QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
4 Giugno 1950
L. 10 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 132

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 160, Annunci finanz. e legali L. 200, Necrologia L. 150 (minimo di 80 mm. L. 200; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annunzi L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI tramite conto corr. postale N. 2/29710: ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Investimenti ed occupazione

Di fronte alla posizione presa recentemente dal nostro massimo organismo bancario secondo cui un flusso anticipatore di crediti non sarebbe più opportuno, ... l'ambiziosa ampiezza dei programmi di investimento, ... che un rapporto intermedio tra codeste direzioni divergenti sia possibile. La politica bancaria non è un apparato rigido e immutevole, ma può essere uno strumento perfettibile.

La depressione della Borsa, le difficoltà di collocamento della produzione sul mercato interno ed estero e, non ultimo, l'accrescersi delle sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro ordinari — nel primo quadrimestre del 1950 ne furono sottoscritti ben 106 miliardi sottraendo pertanto ingenti capitali alle possibilità di credito privato — ripropongono oggi, con maggior urgenza, il problema se l'alto costo del denaro non sia una causa decisiva della stazionarietà della nostra economia e per conseguenza se non convenga attenuare la nostra politica creditizia.

Rispondono i partigiani della politica dell'alto costo del denaro che essa non è politica, cioè una scelta tra più possibilità di operare, bensì una necessità dettata dalla scarsezza dei depositi bancari, che solo lentamente vanno oggi crescendo. A questa tesi classica ed ortodossa insieme, che in sostanza significa mantenere gli attuali alti saggi di interesse per impedire che risorse vengano dissipate, il Bresciani-Turroni aggiungeva, di recente, un duplice motivo, in polemica con quanto gli americani hanno rilevato nei nostri riguardi. Dicono gli osservatori americani che gli utili netti delle nostre maggiori banche erano, nel 1938, circa il 5% del capitale e hanno raggiunto il 16% nel 1948 e qualcosa di più nel 1949. Questi larghi profitti renderebbero — per gli osservatori americani — più difficile il ricorso al credito da parte delle industrie private. Controbatte lo scrittore citato: 1) che se si tien conto delle perdite subite dalle banche durante l'inflazione, i profitti di questi ultimi due anni debbono essere considerati semplicemente come un primo passo verso una parziale ricostruzione del capitale perduto; 2) che per far fronte all'obbligo imposto alle banche di formare fondi adeguati per il trattamento del personale devesi devolvere a fine di ogni esercizio una parte considerevole dei profitti netti.

Ma questa duplice argomentazione non sembra appropriata. Dal punto di vista dello stretto interesse di categoria, può essere compreso benissimo; ma il saggio di interesse non resta perciò meno esoso per l'economia intera. Se è vero che l'inflazione ha inciso pesantemente nel campo dei capitali e dei fondi del personale del settore bancario, essa ha però seminato rovine molto maggiori in altri settori che pure avevano le medesime benemerenze. Perchè dunque non si potrebbero pareggiare gli uni per favorire gli altri? Sarebbe ingiusto.

La verità è che la sola difesa possibile dell'alto saggio di interesse resta la ragione classica ed ortodossa insieme, già ricordata. Ma contro questa ragione vi sono argomentazioni di primo ordine non facilmente controvertibili. Anzitutto il fatto che, dalla Grande Crisi del 1933-34 in poi, varî paesi — e in primo luogo l'Inghilterra — hanno deliberatamente seguito una politica di basso costo del denaro la quale si è accompagnata (non diciamo tout court è stata provocata) ad una occupazione nazionale pressochè totale. La politica del cancelliere dello scacchiere Dalton ha però presentato il solo difetto che essa è stata realizzata controllando troppo strettamente, da parte dello Stato, il mercato degli investimenti con i piani di produzione, con i permessi governativi, con le priorità, con il controllo dei prezzi, con il razionamento dei consumi. In una parola, *il basso saggio di interesse è stato protetto mercè una disciplina di tipo amministrativo-pubblico* non adatta per il nostro Paese.

Con tutto ciò è *oramai accertato che lo Stato può oggi mantenere basso il saggio del denaro solo che lo voglia e purchè siano ammesse certe condizioni.* Vale a dire, è sempre possibile allargare il credito al di là dei depositi ricevuti, se chi chiede credito offre sicure garanzie, non patrimoniali ma di produttività, che sarà impiegato per accrescere il reddito reale entro un periodo non superiore alla durata del credito stesso. A nostro avviso, sarebbe assai pericoloso — sull'esempio inglese — ammettere che la condizione di produttività sia giudicata dallo Stato. Ma se il giudizio è lasciato ad organi tecnici, quali sono appunto le banche prese nel loro complesso, esso è possibile solo delle riserve proprie a giudizi di tale genere. E' cioè un giudizio perfettamente sicuro entro certi limiti di errore. Sembra quindi ingiusto ogni intervento volto ad evitare, nella fattispecie, un allargamento della circolazione monetaria disposto nelle condizioni indicate.

Naturalmente, deve essere ben ferma la preoccupazione di non commettere l'antico errore dei mercantilisti che confondevano la ricchezza con il credito. Però, non c'è pericolo di inflazione se fino al momento in cui si creerà un maggior reddito reale c'è la sicurezza di fronteggiare ogni aumento dei prezzi. E questa sicurezza, a nostro avviso, esiste per tre ordini di ragioni: 1) perchè l'attuale tendenza dei prezzi interni è piuttosto calante che stazionaria o crescente; 2) perchè nel complesso possediamo urgentissimi crediti sull'estero che possono essere utilizzati per finanziare importazioni di materie prime e di prodotti alimentari anche per fronteggiare immediatamente un eventuale accrescimento dei loro prezzi all'interno; 3) perchè, come recentissimi fatti dimostrano, c'è la possibilità di concordare tra industriali e sindacalisti un'atmosfera di distensione e di comprensione.

D'altra parte, esistono varie risorse disponibili che assicurano della produttività conseguibile con un allargamento anche notevole del credito nel Paese. In primo luogo, le riserve di lavoro. In secondo luogo, le domande potenziali di prodotti derivanti dalla struttura di tipo monopoloide dell'economia italiana. In terzo luogo, le ampie e quasi sconfinate possibilità di migliorare la tecnica produttiva grazie alla creazione di nuove e più moderne attrezzature industriali e agricole. L'esempio recente della Fiat che con la riorganizzazione delle proprie attrezzature sta conseguendo un successo persino insperato ai propri capi, ne costituisce sicura prova. Un altro esempio è quello dell'industria tessile là dove questa, grazie ai nuovi macchinari, ha ottenuto risultati della più grande considerazione. Bisogna convincersi che *la notevole arretratezza della nostra economia produttiva è la maggior garanzia che qualunque riforma di attrezzatura razionalmente disposta aumenterà eccezionalmente lo sviluppo del reddito reale del Paese senza alcun pericolo di inflazione di costi di produzione e conseguentemente di prezzi sul mercato.*

Si esige, dunque, che il sistema monetario e bancario concedano con la massima ampiezza tutti i crediti produttivi necessari alla riforma e all'ampliamento delle nostre attrezzature industriali e agricole. Se non faremo questi investimenti la tensione del sistema si accrescerà: più bassi prezzi, più disoccupazione, più spese pubbliche assistenziali, più incertezza e pessimismo, e in ultimo quell'inflazione che si voleva evitare. Imprigionati nella camicia di Nesso degli alti saggi di interesse, fra 2, 3 anni saremo costretti a diagnosticare le stesse malattie e ad invocare la stessa terapia, finchè, per fare del classicismo ortodosso e dell'antimercantilismo troppo prudente, ne deriverà, ineluttabile, la situazione esplosiva.

Giovanni Demaria

Al piano per il carbone e l'acciaio hanno aderito sei nazioni europee

L'Inghilterra "guarda e aspetta" - I negoziati verso il 20 di giugno - Vi parteciperanno Francia Italia Germania Belgio Olanda e Lussemburgo - Un discorso di Sforza sull'unificazione dell'Europa

Parigi, 3 giugno.

«I Governi francese, tedesco, belga, italiano, lussemburghese e olandese, decisi a perseguire una comune azione di pace, di solidarietà europea e di progresso economico e sociale, hanno come obbiettivo immediato la *messa* in comune della produzione di carbone e di acciaio e la istituzione di una nuova alta autorità, le cui decisioni legheranno la Francia, la Germania, il Belgio, l'Italia, il Lussemburgo, l'Olanda, ed i Paesi aderenti. I negoziati, sulla base della proposta francese del 9 maggio u. s., si apriranno in data che sarà proposta tra brevissimo tempo dal Governo francese, in vista di giungere allo stabilimento di un trattato che sarà sottoposto alle ratifiche dei parlamenti».

Con questo comunicato ufficiale la Francia e le cinque altre nazioni occidentali, lasciando da parte dubbi ed obbiezioni inglesi, proseguono sulla via del più audace esperimento economico che l'Europa abbia mai tentato: quello della fusione delle industrie pesanti.

I contatti franco-inglesi, diretti a portare il vasto potenziale inglese a disposizione del piano sono falliti stamane, e le altre nazioni hanno annunziato che avrebbero fatto anche senza gli inglesi.

Queste Nazioni prevedono di: 1) riunire le proprie risorse nel campo carbonifero e siderurgico, quasi metà dell'intera produzione di carbone dell'Europa occidentale e quasi due terzi di quella siderurgica; 2) creare una nuova autorità soprannazionale, le cui decisioni siano vincolanti, per amministrare il sistema.

Il piano costituisce un esempio senza precedenti ed anche i suoi sostenitori non hanno alcuna idea sulle sue possibilità di successo, ma ove questo si verifichi, gli effetti saranno rivoluzionari. Schuman stesso ha dichiarato che le guerre future fra la Germania e la Francia saranno non solo impensabili, ma materialmente impossibili.

Verrà portato nel blocco occidentale l'immenso sistema delle industrie pesanti tedesche, e potrà essere il passo di maggiore importanza preso finora verso una integrazione economica dell'Europa Occidentale, che deve essere raggiunta, secondo gli Stati Uniti, se non si vuole il crollo dell'economia europea alla fine degli aiuti Marshall nel '52.

I francesi, che hanno proposto il piano, non hanno ancora espresso nei particolari il modo in cui esso funzionerà. Ma i suoi obbiettivi dovrebbero essere: 1) istituzione di basi comuni per lo sviluppo economico delle nazioni partecipanti; 2) rendere la produzione carbosiderurgica delle nazioni partecipanti [illegible] accessibile a tutte le nazioni, comprese quelle al di fuori del piano; 3) modernizzare i metodi di produzione per la fabbricazione di manufatti di qualità migliore; 4) allargare i mercati d'esportazione; 5) migliorare il livello di vita e le condizioni di lavoro.

Nella riunione che ha avuto luogo oggi a Parigi il piano Schuman è stato ampiamente discusso ed uno dei discorsi di maggior rilievo è stato quello del ministro degli Esteri italiano.

Il conte Sforza ha indicato ai ministri e deputati francesi che lo hanno ascoltato stamane nella sala Colbert dell'Assemblea nazionale, il modo di «identificare gli imbecilli». Ha detto: «Per conto mio, quando un italiano è francofobo, l'ho giudicato. Fate lo stesso: quando un francese è italofobo, il giudizio è ovvio», e tutti hanno applaudito. Sforza gode di una reale popolarità ed è simpatico ai francesi non solo per il suo passato, che il deputato Bonnefous ha ricordato tessendogli un lungo elogio, ma anche per quelle sue «boutades» che ogni tanto tira fuori e piacciono, come quest'altra che ha detto per scusarsi di non essere [illegible] «Il treno era in ritardo. Sono cose che capitano nei Paesi dove non c'è dittatura». Essendosi creata con queste parole un'atmosfera cordiale, il nostro ministro ha parlato poi delle cose serie, cioè dell'Europa, la cui costruzione entra in una fase attiva grazie al piano Schuman.

Ha detto Sforza che, col piano Schuman, i concetti europei si avvicinano per la prima volta alla realtà nella quale l'Italia ha aderito subito senza esitare, perchè ha visto in esso un fatto concreto e non utopistico come erano gli Stati Uniti europei progettati da Briand, il quale voleva imporre una specie di «Europa prefabbricata», mentre invece la si deve costruire a poco a poco, mettendo pietra su pietra.

Il ministro si è compiaciuto nel vedere che la Francia riprende in Europa le iniziative audaci, osservando che una di queste consiste appunto nel tentare di creare un'unione delle forze occidentali per poter dire poi ai tedeschi, senza paura di essere schiacciati da loro: ora siamo forti e si può stare con voi. A ciò può condurre il piano Schuman. Si limita il pericolo tedesco e si mantiene la superiorità europea limitando un po' la propria sovranità nazionale, purchè tutti facciano lo stesso, e si può distruggere la propaganda comunista ignorandola e facendo al tempo stesso meglio di ciò che si fa in Russia.

Questo ha detto il nostro ministro degli esteri, il quale ha potuto sviluppare i suoi concetti europeisti anche nel pomeriggio, durante la riunione del comitato dei ministri del consiglio dell'Europa. Egli ha proposto che il rapporto fatto annualmente dal comitato dei ministri all'assemblea di Strasburgo per riferire su quello che è stato fatto e si vuole fare non sia scritto, ma orale, letto o pronunciato da un ministro dinnanzi ai deputati, e ciò per contribuire a creare fra i due organi del consiglio, maggiore affiatamento.

Il progetto verrà esaminato dal comitato misto (composto da quattro ministri, fra cui Sforza, e cinque deputati, fra i quali l'on. Jacini), che deve assicurare il collegamento fra il comitato dei ministri e l'assemblea, che si riunirà il 25 giugno. In quell'occasione esso esaminerà anche il problema della Germania per trovare il modo di farla entrare come osservatrice nel comitato dei ministri. L'attuale statuto non permette infatti che ne faccia parte. Il comitato misto esaminerà ugualmente l'opportunità di mettere la questione del pool europeo del carbone e dell'acciaio all'ordine del giorno della prossima riunione di Strasburgo nel mese di agosto.

L'Europa va dunque avanti faticosamente, passo a passo, e in essa, ha detto Schuman, «non potrà più sorgere alcun malinteso tra la Francia e l'Italia».

Il ministro Sforza, che oggi ha pranzato all'ambasciata insieme a Paul Reynaud, René Mayer, De Moro Giafferri, Bonnefous e altre personalità francesi, e pranzerà domani col ministro Schuman; discutendo [illegible] vato dei vari problemi europei, fra cui il più attuale è indubbiamente il progetto di pool del carbone e dell'acciaio.

I negoziati cominceranno di massima verso il 20 giugno e permetteranno di precisare i limiti della sovranità ai quali ogni Stato dovrà acconsentire a profitto dell'autorità internazionale. La Gran Bretagna avrà modo allora di giudicare se quelle limitazioni sono per essa accettabili o meno. Per facilitare l'ulteriore adesione britannica, è istituita fra Parigi e Londra una specie di consultazione permanente in margine alla conferenza a sei.

m.

La scadenza del 20 luglio

Nell'ultima riunione del gruppo parlamentare della d. c. gli onn. Fanfani e Dossetti hanno presentato un ordine del giorno che domanda al Parlamento di discutere ed approvare, prima delle vacanze estive, i disegni di legge sulla Cassa del Mezzogiorno, sulle zone arretrate Centro-Settentrionali, sull'incremento edilizio. L'ex-ministro Fanfani ha detto una frase breve e terribile: «Se queste leggi non passeranno in tempo, nel prossimo inverno centinaia di migliaia di uomini saranno senza lavoro». Le vacanze estive incominciano il 20 luglio, ma nessuno impedisce ai deputati ed ai senatori di riunirsi dopo quella data. Certo, a Roma, in agosto, le giornate sono calde ed afose, ma quelli che attendono, nelle zone devastate dalla miseria, hanno molta fretta, hanno fame.

Gli elettori sperano che i loro rappresentanti lavorino senza interruzioni, per approvare prima dell'autunno i più importanti progetti di legge in discussione. Tra questi progetti ha diritto di precedenza, per il suo valore morale, quello sulle incompatibilità parlamentari. Negli scorsi mesi delle proposte sono state fatte, purtroppo non si è mai giunti ad una conclusione: sul tema pare vi sia la solidarietà del silenzio. Oggi, dopo le recenti polemiche, un altro rinvio non è possibile. E' probabile che la situazione sia migliore di quanto si mormori (in regime di libertà è difficile nascondere gli abusi), ma l'opinione pubblica teme le collusioni tra politica ed affari. Gli elettori vogliono che l'ufficio di senatore e di deputato sia una missione, non una sinecura od un privilegio per trarne dei vantaggi personali. Si afferma ogni giorno: chi fa le leggi, come i magistrati che le applicano, devono essere al di sopra di ogni sospetto. Ebbene, non nascondiamo la verità: sfiducia e sospetto, anche se ingiustificati, esistono. Fingere di non saperlo è un pericolo per il Parlamento.

Negli scorsi giorni la Repubblica ha festeggiato il quarto anno della sua esistenza. Sulle rovine ereditate dal fascismo, la democrazia ha saputo ricostruire e se potremo lavorare in pace altri progressi sono sicuri. La situazione giustifica un ragionevole ottimismo, anche se ci sembrano eccessive le previsioni del ministro Pacciardi: «Quando celebreremo il decennale, un milione di braccianti lavoreranno la terra di cui saranno proprietari, la riforma fiscale avrà riportato la giustizia; il meridione d'Italia sarà sollevato all'altezza delle più progredite regioni d'Europa». Cinque anni ci sembrano pochi per trasformare la Calabria nell'Engadina del Sud.

g. d. b.

Il viaggio di De Gasperi sul confine orientale

Oggi a Udine il Presidente del Consiglio parlerà sui rapporti con la Jugoslavia - Elogio di Saragat al contegno di Romita a Copenaghen

Roma, 3 giugno.

De Gasperi è partito, è ritornato Saragat da Copenaghen, il consiglio nazionale del partito liberale italiano ha concluso i suoi lavori, si è riunita la direzione del partito repubblicano, sul caso Viola non ci sono novità: questo il bilancio alquanto magro della giornata politica odierna. Inpvimento si avrà invece per tutta la ventura settimana, dovendosi discutere alla Camera le interpellanze e la proposta liberali sugli scandali. Oggi De Gasperi ne avrebbe riparlato con Spataro in un lungo colloquio che gli ha concesso al Viminale. Ma, com'è logico, uno stretto riserbo è stato mantenuto sia dall'uno che dall'altro interlocutore, cosicchè le notizie sulla vicenda si limitano a questo: lunedì mattina sarà consegnata a tutti i deputati democristiani una copia del lodo dei probiviri e nel pomeriggio il gruppo si riunirà per decidere l'atteggiamento da tenere di fronte ai liberali. Prevarrà l'opinione di respingere la proposta d'inchiesta, richiamandosi al fatto che le accuse di Viola sono generiche e inconsistenti: solo nel caso che egli suffragasse le sue denuncie con documenti e specifiche prove, la democrazia cristiana potrebbe assumere un diverso atteggiamento.

Corbino approva l'inchiesta

I liberali, invece hanno ancor oggi ribadito la necessità dell'inchiesta. Ne ha riparlato Cocco Ortu, e Corbino ha aderito senza riserve all'iniziativa.

La critica all'azione della maggioranza è continuata nel consiglio con argomenti e su temi nuovi: Perrone Capano ha denunciato le insufficienze e il mancato coordinamento dei mezzi con i quali si pretenderebbe di affrontare la questione del Mezzogiorno ed ha citato inoltre alcune incongruenze nel disegno di legge per la riforma fondiaria. Poi Cocco Ortu si è occupato del recente episodio della votazione senatoriale per la modifica dell'art. 72 in tema di delibazione di sentenze straniere per lo scioglimento di matrimoni, ed ha fatto osservare che, mettendosi su questa strada, si andrà incontro alla necessità di rivedere una serie di convenzioni internazionali fondate precisamente sul «criterio della reciproca validità delle transazioni private». A conclusione dei lavori, due ordini del giorno sono stati votati.

Il primo afferma sostanzialmente il concetto che occorre mantenersi su di «una linea di ferma opposizione costituzionale», e ciò a ragione delle profonde divergenze di vedute con la democrazia cristiana sul tema del referendum, del regionalismo, della riforma agraria, dell'indipendenza della magistratura e della moralizzazione della vita pubblica. Il secondo riguarda invece il problema dell'unificazione delle forze liberali, e in tal senso invita la segreteria a compiere ogni sforzo per ottenere il ritorno nel partito «di quelle personalità parlamentari e di quelle correnti liberali che, con la loro presenza, contribuiranno a dare maggior vigore e lustro alla battaglia per il liberalismo e la democrazia».

La direzione del partito repubblicano, dal canto suo, si è riunita per la prima volta dopo il congresso di Firenze ed ha proceduto alla nomina del proprio comitato esecutivo. Poi ha iniziato l'esame della situazione politica generale affrontando innanzitutto lo spinoso problema della legge elettorale amministrativa. E' un tema delicato ed imbarazzante, anche perchè i repubblicani, ai pari dei socialdemocratici, si rendono perfettamente conto che la democrazia cristiana, in questo momento, ha tutto l'interesse a prolungare indefinitamente le conversazioni su questo argomento, appunto allo scopo di differire le elezioni.

I due partiti socialisti

Come si è detto, è ritornato Saragat da Copenaghen, arrivando a Ciampino stasera alle 7.30. Interrogato sui lavori e soprattutto sulle conclusioni del Comisco, ha detto di potersene compiacere, perchè si è avuta «una vittoria del buon senso» con l'ammissione di entrambi i partiti socialisti. Ha spiegato che questa decisione salomonica contribuirà ad eliminare talune punte polemiche nel dialogo fra i due partiti ovviando a certe intemperanze di talune correnti giovanili del P. S. U. Si è detto anche molto lieto dell'atteggiamento tenuto personalmente da Romita in tutto il corso della conferenza: «Gli devo dar atto che la sua azione è stata francamente e coraggiosamente unitaria», e con ciò Saragat forse intendeva alludere precisamente alla maggiore intransigenza e diffidenza dimostrata da altri più giovani delegati del P. S. U.

Per quanto infine si riferisce alle pratiche prospettive di accordo e agli sviluppi immediati che potranno avere le decisioni di Copenaghen, non è naturalmente ancora tempo per azzardare previsioni di sorta. Non tutti i delegati sono difatti già rientrati dalla Danimarca e occorrerà aspettare successive riunioni di direzioni di esecutivi e di gruppi parlamentari dei due partiti. Se un'illazione in ogni modo si vuole trarre, non può essere che questa: l'accordo al vertice, del quale avevano parlato alla partenza di Saragat e Romita, si conferma esistente.

Circa il viaggio di De Gasperi ad Udine, la motivazione ufficiale rimane la chiusura della mostra dell'artigianato friulano. E' chiaro a tutti, d'altra parte, che non per simile modesta manifestazione si sarebbe mosso il Presidente del Consiglio, ed è atteso pertanto con vivissimo interesse il discorso che egli pronuncierà domani. Ha colto difatti la prima occasione che gli si offriva per recarsi in prossimità del confine e pronunciarvi un discorso che sarà diretto ai nostri vicini orientali. Farà un riferimento alle profferte jugoslave di riprendere le trattative economiche e ribadirà il principio che l'Italia, sempre favorevolissima a stabilire un'intesa pacifica con la Jugoslavia, non può comunque prescindere dall'esigere il più formale e sostanziale rispetto del diritto civile e nazionale degli italiani di tutto il T.L.T.

v. g.

LO SCANDALO DEI MILIONI DELLA C. d. L.

Il Questore passa l'incartamento al Procuratore della Repubblica

(*Dal nostro inviato speciale*)

Modena, 3 giugno.

Questo «Giro dei milioni», dicono i modenesi seduti al caffè, è l'unica corsa che si sarebbe dovuta evitare. Comunque stasera la questura ha concluso le sue indagini e ha rimesso al Procuratore della Repubblica il voluminoso incartamento sul «fondo del 9 gennaio». Il passaggio di queste carte è accompagnato da una «segnalazione» alla reazione negli ambienti sindacali modenesi e italiani, in quanto il Questore dott. Musco indica come responsabili «di appropriazione indebita, distrazione e sottrazione indebita di somme in denaro raccolte a titolo di beneficenza» sei persone. Esse sono Fernando Vecchi, cioè uno dei segretari provinciali della Camera del Lavoro, Renato Grandi e Onoglia Stanzani segretario e impiegata della I.N.C.A., Marcello Sighinolfi segretario della F.I.O.M. e reggente della segreteria della Camera del Lavoro al tempo delle «distrazioni», oltre a Franco Lanzi e Gino Bellei, funzionari amministrativi della Camera del Lavoro.

Ce n'è abbastanza perchè il magistrato agisca d'ufficio, direttamente, e lo scandalo dilaghi. Anche se le parti lese, per prudenza e per sincera fiducia nell'opera dei funzionari della Camera del Lavoro, non si faranno avanti. Quando si parla di parti lese si pensa naturalmente ai parenti degli operai morti; ma queste sei famiglie che nei primi giorni protestarono e brontolarono, facendosi udire anche dai giornalisti «reazionari», oggi appaiono di nuovo in linea. Sotto a uno sdegnato appello al Procuratore della Repubblica (è lo sdegno ai badi, non è provocato dal magro sussidio toccato, bensì dall'offesa recata al nome dell'organizzazione sindacale) figurano infatti le firme di tutti i familiari dei caduti e dei feriti.

C'è la firma della vedova Chiappelli, che pareva giorni or sono tra le meno convinte, e c'è pure quella della vedova Appiani, a proposito della quale stasera qualcuno metteva in malizioso evidenza un particolare: che, quando il marito era in vita, lei se ne stava a casa tranquilla perchè malata, e oggi invece deve lavorare in fabbrica come tutte le altre, non bastandole ciò che le hanno dato della sottoscrizione. Quale altra parte lesa potrebbe dunque farsi avanti, sporgere una querela? Un semplice sottoscrittore, non vincolato alla disciplina di partito, e magari lo stesso Vandelli che, nella sua qualità di ex-presidente dell'I.N.C.A., potrebbe ritenersi danneggiato dalle appropriazioni, distrazioni, ecc. commesse dagli ex-compagni della Camera del Lavoro. Ma è improbabile insomma che Libero Villa (questo era il nome di battaglia del partigiano Vandelli) si presenti come querelante e querelato, come accusatore e accusato al tempo stesso.

Domani mattina il comitato gestore del fondo mostrerà in pubblico i suoi conti e la sala di San Vincenzo rigurgiterà di modenesi convinti, non convinti, ma accalorati tutti. Il «giro dei milioni» laverà domani i suoi panni sporchi, precedendo nella bisogna quel supremo lavandaio che è il Procuratore Generale della Repubblica. I panni sporchi saranno domani (è facile prevederlo) proprio quelli che indossa Giovanni Vandelli, fino a ieri ritenuto bravo partigiano e oculato amministratore e oggi invece bollato come «elemento infido mantenuto nelle file dell'organizzazione sindacale dagli avversari per creare incidenti», cioè spia e provocatore. Il mutamento del giudizio è dovuto, come si sa, alla denuncia che il Vandelli fin dal marzo scorso fece alla C.G.I.L. e al P.S.I. delle numerose irregolarità amministrative riscontrate, col risultato di subire prima la sospensione e il licenziamento dall'impiego e infine l'espulsione e la condanna morale e politica da parte degli ex-compagni.

Ieri come oggi Vandelli battagliava con Modena, Bologna e Roma a colpi di raccomandate con ricevute di ritorno ed insistendo sempre su quei punti, diventatigli quasi una ossessione: rientrare a testa alta nel proprio ufficio, punire e allontanare i responsabili delle irregolarità, e reintegrare d'urgenza il fondo pro-vittime con un impegno collettivo, solidale, di non attingervi più per scopi diversi da quelli originari. Una delle raccomandate più perentorie il Vandelli dovette spedirla il giorno che la Camera del Lavoro acquistò la nuova Fiat 1100. Domani il Comitato del fondo pro-vittime certo contrattaccherà in direzione del «Fondo iniziative varie». Questo fondo di carattere assistenziale, era amministrato dal Vandelli: erano cinquecentomila lire che egli un giorno si portò a casa per sottrarle alla vista dei suoi compagni di ufficio e anche per garantirsi con esse, come avvertì, la sua liquidazione personale mai ottenuta. Non per niente un altro socialista dimissionario-espulso, il Montorsi è tuttora in attesa delle indennità di licenziamento. Il «giro» modenese scopre insomma un panorama assai avvilente nel suo complesso anche se le voci che corrono sono, come succede in simili casi, troppe e non tutte controllabili.

g. v.

Ricevimento a Mosca all'ambasciata italiana

Mosca, 3 giugno.

Il vice ministro degli esteri sovietico Bogomolov e numerose altre personalità russe hanno partecipato a un grande ricevimento svoltosi all'ambasciata italiana a Mosca in occasione della festa della Repubblica. Numerosi altri esponenti del Corpo diplomatico hanno partecipato alla riunione, che si è protratta fino a stamane a tarda ora.

IL GRANDE AVVERSARIO DI RE LEOPOLDO

Spaak al centro della lotta elettorale

Il capo socialista cerca la via d'un compromesso

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 3 giugno.

«... Bisognerà trovare un accordo, amici miei, cioè una soluzione che non soddisfi pienamente tutti». Queste parole dimesse indicano l'intonazione che Paul Henry Spaak ha dato alla sua ultima campagna contro Leopoldo: un'intonazione di buon senso, volta più a persuadere che non a minacciare. Lasciamo stare i particolari della campagna; veniamo alla sostanza umana e politica della vicenda, veniamo al caso Spaak, che interessa tutti gli europei perchè si tratta di una figura europea, di un socialista moderato con grande prestigio internazionale.

Tribuno e politico

Come esce dalla lunga lotta il presidente dell'assemblea europea? Il risultato finale della campagna sarà conosciuto soltanto lunedì, e perciò un giudizio valido non può essere ancora pronunciato. Ma la maggior parte degli osservatori ha avuto l'impressione che Spaak esca diminuito dalla lotta. Diceva a Londra, giorni fa, un personaggio del consiglio europeo di Strasburgo: «E' difficile che Spaak possa rimanere alla presidenza della assemblea dopo il suo atteggiamento oltranzista nella questione reale belga». E un osservatore straniero, qui a Bruxelles: «La sua parabola declina».

Spaak ha grandi qualità di oratore. Avvocato famoso, dovette alla sua eloquenza naturale i primi successi: fu lui, per esempio, che difese l'antifascista De Rosa dopo l'attentato contro il principe Umberto una ventina di anni fa a Bruxelles. La sua oratoria si piegava alle necessità del momento e dell'ambiente: si gonfia retoricamente nei comizi, diventa elegante e sottile nelle assemblee e nei comitati, scende a un tono dimesso, di semplice buon senso, come in questi giorni, se occorre disarmare gli avversari e preparare un compromesso. Lo sentimmo quando fece tremare il Palais de Chaillot, durante la assemblea dell'UNO a Parigi, con la sua famosa invettiva contro Vicinski: «Sì, abbiamo paura di voi...». Lo sentimmo parlare pacatamente, in una birreria dei sobborghi di Bruxelles, a qualche centinaio di fedeli e lo vedemmo agitato, eccitatissimo nelle piazze durante le manifestazioni di protesta del marzo scorso. Insomma, mette insieme le diverse doti oratorie di un Nenni, di un Porzio e di un De Nicola, col vantaggio di parlare una lingua tanto più diffusa dell'italiano.

Ma essere quello che i nostri padri chiamavano un grande tribuno serve nel mondo d'oggi? Serve più di quanto non credano gli scettici: si pensi a Churchill. Diremo dunque che l'eloquenza serve, ma non quanto una volta. Ormai la capacità politica e organizzativa prende il passo sull'oratoria. E difatti Spaak è riuscito ad emergere fra gli uomini politici di tutta l'Europa perchè ha una spiccata capacità politica.

La grande prova

Primo ministro e ministro degli esteri, ha tenuto una parte di grande importanza in quasi tutte le conferenze internazionali del dopoguerra, compresa quella per la pace italiana, dove si pronunziò più di una volta a nostro favore. Ha allentato i propri legami, lui socialista e rifugiato in Inghilterra durante la guerra, col governo inglese e si è avvicinato al governo americano. All'interno, nel Belgio, ha condotto i socialisti ad una lotta dura e vittoriosa contro i comunisti, ridotti ormai a rappresentare una frazione trascurabile dell'elettorato e della classe operaia.

Ecco una serie di successi in patria e fuori che nessun altro socialista continentale ha potuto ottenere. Ma è venuta la fase acuta della questione leopoldina e il prestigio di Spaak, la sua popolarità nel Belgio, la sua influenza internazionale diminuiscono. Leopoldo, il cardinale con le sue schiere di parroci, i socialcristiani con i professori dell'università di Lovanio, tutti nemici che egli aveva tenuto in scacco per cinque anni, prendono la rivincita. Dicono: «Vedete Spaak, il moderato? Si mette alla testa degli studenti e degli operai a fare dimostrazioni che rasentano il tumulto; vuole imporre la volontà della minoranza al popolo belga. Ma Leopoldo tornerà e Spaak sarà praticamente escluso dalla vita pubblica».

Queste accuse non sono esatte: nessuno, tanto meno i sostenitori di Leopoldo, possono discutere la buona fede democratica di Spaak. Ma era certamente un po' strano vedere il presidente dell'assemblea europea, vestito severamente di scuro come sempre, grasso, grave e accigliato, mettersi alla testa dei dimostranti, arringare persino gli agenti della polizia. Impauriti, i borghesi di Bruxelles dicevano: «E' di nuovo il rivoluzionario di vent'anni che andava a rompere le vetrine degli avversari». Sbagliavano: Spaak puntava, punta ancora su un compromesso che le intemperanze, gli estremismi verbali degli altri socialisti hanno costantemente reso difficile. Fu lui a proporre la soluzione della luogotenenza, che cadde per l'inabilità dei suoi compagni di lotta, socialisti e liberali. E' lui che cerca di ritornare a quel compromesso, anche ora: «... Bisognerà trovare un accordo, amici miei, tra belgi...».

Il tribuno si controlla perfettamente, l'oratore popolare ha la testa fredda anche quando sembra trasportato dalla retorica. Spaak sa di giocare il suo destino politico, o almeno la sua influenza per un lungo periodo. Se il re tornerà trionfatore, egli sarà sconfitto, non solo a Bruxelles, ma in tutte le grandi capitali di fronte all'opinione del mondo. Cercherà, perciò, di attenuare la sconfitta, che sembra inevitabile, con una soluzione intermedia: ha cominciato infatti a prepararla aspettando le elezioni politiche di domani, il voto di cinque milioni e mezzo di belgi.

Domenico Bartoli

Il congresso di Copenaghen e la pace

Una violenta mozione contro la "campagna" del P.C.

Copenaghen, 3 giugno.

I rappresentanti dei partiti socialisti di 24 Paesi riuniti a Copenaghen hanno approvato oggi una mozione nella quale si respinge la campagna comunista per la pace come il «Trasparente camuffamento di una politica di totalitarismo e di dominio».

Nella mozione la conferenza socialista riafferma innanzi tutto il principio secondo cui la pace mondiale deve rappresentare, come sempre, uno dei principali scopi del socialismo internazionale, ma rileva che gli sforzi dei governi per attuare la massima cooperazione fra i popoli e l'opera svolta dall'O.N.U. a questo stesso fine sono frustrati dal sabotaggio dei partiti del Cominform e dall'azione che le quinte colonne agli ordini del Cominform stanno compiendo per mettere in pericolo la sicurezza del mondo non comunista.

Pertanto, prosegue il comunicato, la conferenza respinge con disprezzo la propaganda cominformista concretatasi nella cosidetta «campagna per la pace» la quale altro non è se non il trasparente camuffamento di una politica totalitaria basata sul militarismo e sulla dominazione.

La conferenza socialista ritiene pertanto che nè gli armamenti potranno essere ridotti nè la bomba atomica abolita senza un effettivo controllo internazionale che preveda un sistema di ispezioni permanenti dei rispettivi territori. Comunque il sabotaggio del Cominform non può dilazionare la costruzione dell'unità mondiale, scopo al quale debbono mirare i liberi popoli mediante la cooperazione internazionale ed il rafforzamento dell'unità europea.

La conferenza riconosce poi che il socialismo costituisce oggi la sola possibilità di superamento delle divisioni tra classi sociali, tra stati nazionali, tra potenze imperialiste e popoli sfruttati, tutti fenomeni questi che traggono origine dal capitalismo sfrenato e incontrollato. La conferenza fa quindi appello a tutti i popoli perchè appoggino gli sforzi del socialismo internazionale intesi ad ottenere un miglioramento del livello di vita nelle zone scarsamente sviluppate ed una distribuzione più equa delle ricchezze mondiali, cioè, in ultima analisi, ad assicurare la pace mondiale.

Un portavoce ufficiale della conferenza ha detto che i delegati olandesi si sono astenuti dal votare la mozione perchè avrebbero desiderato un riferimento più specifico al Patto Atlantico e ai patti regionali militari.

Un discorso del Papa sulla giustizia sociale

Roma, 3 giugno.

Il Papa ha ricevuto stamattina i partecipanti al Congresso di studi sociali, ai quali ha rivolto un importante discorso. Rilevato che, nell'assenza e nel declino dello spirito di giustizia bisogna vedere una delle principali cause dei mali di cui soffrono nella società moderna milioni di persone, tutta cioè l'immensa moltitudine di infelici che gli scioperi affamano e minacciano di affamare, ha soggiunto che è sulla loro miseria, sul loro scoraggiamento che fa conto lo spirito del male per stornarli dal Cristo, il vero ed unico salvatore, per gettarli verso l'ateismo e il materialismo.

«Solo la coalizione di tutte le persone dabbene del mondo intero per una azione di vasto raggio — ha poi detto il Papa — attuata lealmente ed in perfetto accordo, può apportare il rimedio. Bisogna guardare bene in faccia, in tutta la sua ampiezza, il dovere di dare ad innumerevoli famiglie, nella loro unità naturale, morale, giuridica ed economica, un giusto spazio vitale, rispondente anche in modesta, ma tuttavia sufficiente misura, alle esigenze della dignità umana».

CRONACA CITTADINA

Pericoli in vista sulle linee ferroviarie

In Piemonte 40 passaggi a livello rimarranno da oggi incustoditi

La Direzione generale delle Ferrovie, come già abbiamo pubblicato, ha disposto di lasciare aperti e incustoditi alcuni dei passaggi a livello situati in determinate condizioni di visibilità e di traffico, che saranno però distinti con speciali segnalazioni, sul tipo di quelle in uso sulle autostrade. Chi debba attraversarli sarà invitato, mediante apposite targhe, ad usare la massima attenzione per evitare investimenti da parte dei treni, avvertendo che l'Amministrazione ferroviaria non risponde dei danni che gli potessero accadere.

In fatto di passaggi a livello si è assai largheggiato quando le ferrovie, forti del loro incontrastato dominio, potevano considerare di assai scarso interesse il movimento che si aveva sulle strade ordinarie; non si guardava molto per il sottile ad imporre a veicoli e pedoni delle lunghe soste dinanzi ai cancelli degli attraversamenti ferroviari in attesa del transito dei treni. Molti torinesi ricorderanno ancora ciò che accadeva ai passaggi a livello delle strade cittadine sulla ferrovia di cintura prima che se ne eseguisse l'abbassamento; e pure ricorderanno i fastidi ed i pericoli dei passaggi a livello su altre linee di particolare importanza, che furono in seguito eliminati con la costruzione di cavalcavia, sottopassaggi, deviazioni di strade, ecc. Ma sono opere che richiedono spese notevoli, è perciò bisogna rassegnarsi ad avere ancora sulla nostra rete ferroviaria parecchie migliaia di attraversamenti di strade d'ogni categoria.

Nel 1920, con decreto legge n. 1605, le ferrovie furono autorizzate a lasciare una parte dei passaggi a livello aperti ed incustoditi, ovvero a sostituire gli agenti di vigilanza con impianti di sbarre manovrabili a distanza da stazioni limitrofe. Il successivo sviluppo dell'automobilismo che ha completamente trasformato la circolazione stradale, per cui autovetture, camion, autobus, macchine agrarie circolano ovunque assieme ai carri a trazione animale ed a cicli, non tardò a dimostrare la necessità di tornare alle norme fondamentali di legge e la sorveglianza fu ristabilita in tutti i passaggi a livello.

Oggi le ferrovie, preoccupate delle condizioni del loro bilancio, tentano di alleggerire le spese col licenziamento di qualche centinaio di agenti di vigilanza (in Piemonte saranno circa 40 passaggi a livello che verranno lasciati incustoditi) ma è strano che per risparmiare sul personale si debba scegliere proprio quello cui è affidata la tutela della pubblica incolumità. e. c.

Dal Camerun e dall'Uganda negri pellegrini a Torino

Con viva curiosità sono stati notati ieri, in città, numerosi negri. Si tratta di un gruppo di 180 pellegrini di colore provenienti dall'Africa Occidentale, dal Camerun e dall'Uganda. Accompagnati da sacerdoti quasi tutti della loro razza (soltanto un prete polacco e uno francese erano del numero) questi pellegrini appartengono a grandi organizzazioni cattoliche come la Consolata, i Salesiani ecc. Parecchi di questi fedeli hanno aspetto di persone autorevoli e di dignitari.

Sbarcato quindici giorni fa a Bordeaux, questo pellegrinaggio del continente nero, ha sostato a Lourdes, quindi ha proseguito per l'Italia, raggiungendo, via Ventimiglia-Genova, la Città Eterna per le celebrazioni dell'Anno Santo. Di ritorno i pellegrini negri sono transitati per Torino, donde sono poi ripartiti ieri sera alle 20,50 per Parigi.

Autoservizio Torino-Rubiana

Dal 1° giugno è stato ripristinato l'autoservizio giornaliero Torino-Rubiana col seguente orario: Partenza Torino p. S. Martino: feriale 8 e 19,15; festive 7,30 e 19,30. Partenza Rubiana: feriale 6,45 e 18; festive 6,30 e 18,30.

Dal 10 corr. il servizio sarà prolungato fino al Colle del Lis.

Una vettura della Torino-Rivoli esce dai binari e si rovescia

Per fortuna solo tre viaggiatori rimangono feriti e non gravemente - L'inchiesta in corso

Un grave incidente è accaduto ieri sulla tramvia Torino-Rivoli nei pressi dell'Aeronautica d'Italia, dinanzi al n. 731 di corso Francia. Il convoglio n. 32, partito da Rivoli alle 11,35 e che avrebbe dovuto giungere alla stazione di piazza Statuto alle 12,05, si arrestava all'Aeronautica poco prima di mezzogiorno. Era composto di una motrice e di tre vetture, tutte affollatissime di operai usciti allora dalle fabbriche scaglionate lungo il percorso, a Cascine Vica, Leumann, Collegno. Nel riprendere la marcia, dopo avere accolto altri operai usciti dall'Aeritalia, il treno imboccava lo scambio che si trova poco oltre la fermata. La motrice deviava regolarmente per spostarsi sul binario di destra, mentre la prima vettura del convoglio — per cause che non è finora possibile precisare — proseguiva sul binario di sinistra. L'improvviso mutamento di direzione, ed il fatto che la motrice continuasse la corsa poichè il manovratore non si era accorto di nulla, causava il rovesciamento della vettura sul ciglio della strada ferrata.

Fortunatamente, la vettura non si rovesciava di colpo ma si inclinava a poco a poco. Per questo i danni alle persone risultarono limitati e non gravi: tre donne, le quarantaseienni Anna Giraudi, Rosa Narducci e tale Maria Menardo dovevano essere trasportate al Maria Vittoria, per ferite in varie parti del corpo, guaribili per la prima in sette, per la seconda in dieci e la terza in quindici giorni. Qualche altro contuso ricorreva alle cure dei farmacisti della zona.

Sul posto della disgrazia si sono recati il prefetto dottor Carcaterra e l'assessore avvocato Signorini. I pompieri hanno lavorato intensamente per rimettere la vettura sul binari, e in capo a un'ora erano riusciti a sgomberare la linea.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente l'Ispettorato di motorizzazione ferroviario ha aperto un'inchiesta. La direzione della tramvia Torino Rivoli — da noi interpellata — ha escluso di potere imputare il deragliamento della vettura ad uno scambio difettoso: forse fu un sobbalzo improvviso a far uscire il vagone dal binario. Comunque anche da parte della Società verranno condotte a fondo le indagini per appurare le responsabilità.

I 10 orfani Geranzani

Ieri sera ci siamo recati a Testona, presso le case popolari, per consegnare alla vedova di Luigi Geranzani, di 48 anni — ucciso giorni or sono precipitando da un albero di ciliege — il primo 50 mila lire che i nostri lettori avevano offerto per questa sventurata famiglia.

La donna, affaccendata a tingere in nero gli indumenti, era attorniata, nella povera dimora, dai dieci orfani, in maggior parte fanciulli. Il più piccolo di essi — Gian Paolo, di 2 anni — si è avvicinato al tavolo dove avevamo deposto la somma con una curiosità quasi giocosa; Attilio, invece, di 5 anni, e Pier Giorgio di 10, stavano accanto alla madre con gli occhi bassi, e ad un tratto, mentre la donna, commossa, ringraziava, non hanno potuto trattenere le lagrime. Il loro pianto, senza singhiozzi, rivelava una pena traboccante e pur controllata. Non un pianto di bimbi, si sarebbe detto, ma di persone adulte.

Comm. Francesco Rivella, lire 25.000; Un gruppo di impiegati Fiat, 20.000; Comm. G. Ratti, 5000; M. U. F., 10.000; Porta Giuseppina e Natale, 2000; N. N. (16), 5000; Avv. Mollard, 4000; N. N., 1000; Famiglia Verna, 1000; Famiglia Allasia, 1000; G. D., 5000; In memoria di Centorni Leonilda, 2000; Renzo e Wanda G., 1000; G. C. e C. D., 4000; Un gruppo di dipendenti della Latteria Moderna, 3000; Piera Isacco, 300; Cerveri, 1000; P. e R., 600; Favello, 1000; Caridi Luigi, 200; G. Ariando, 1000; A. C. P., 600; A. S., 5000; N. N., 1000; Au. e Eu., 500; Un bimbo, 1000. - Totale L. 101.900. - Somma prec. L. 69.050. - Totale complessivo L. 160.950.

«Vestiamo il neonato», l'Associazione di assistenza dell'ospedale Opera Maternità di Torino (corso Spezia 60), organizza per domenica 11 corr. una manifestazione benefica ricca di attrazioni varie nell'exgiardino reale. Al centro della manifestazione, che avrà inizio alle ore 15, è una grandiosa Gimcana per moto-scooters e micromotori dotata di ricchi premi. Completeranno il programma danze classiche della scuola ritmica italiana.

LA FINE DI DILLINGER RICOSTRUITA a LOS ANGELES

Dillinger, com'è noto, morì a Chicago nel 1934, crivellato da alcune decine di colpi di pistola, sparatigli addosso dalla polizia, all'uscita di un cinematografo, dove imprudentemente s'era rifugiato. La famiglia di lui girò per anni gli Stati Uniti, mostrandosi, per vivere, nei baracconi da fiera, e beneficiando della fama postuma del pericoloso pubblico n. 1 più celebre di tutta l'America. Sono fatti, quelli, che gli americani non possono dimenticare.

...ficare. Ora la fine di Dillinger è stata ricostruita, con qualche accorgimento, in un film che s'intitola «Incrocio pericoloso» e invece che a Chicago, l'episodio finale è ambientato a Los Angeles, ed è una pagina veramente bella di buona tecnica cinematografica. Pare che Dillinger fosse stato tradito, da un amico col quale era riuscito assieme ... che anche una donna, piuttosto bella, che diverse poi moglie di Rice, gli si fosse ad un certo momento ribellata. Anche questi personaggi appaiono nel film in questione, nella interpretazione di John Payne ed Ellen Drew. Il film si proietta al cinema Ambrosio.

AL CAVALLINO BIANCO
ALTO CAVORETTO TEL. 690.211
RISTORANTE DANCING
«Non conosce Torino chi non sale al Cavallino»
ORCHESTRA BALOCCO

GIUGNO RADIOFONICO
Acquistate una RADIO, parteciperete ai sorteggi di 50 LAMBRETTE
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
vi REGALA l'abbonamento RAI per il 1950 - Le migliori marche. Massime garanzie. Lunghe rateazioni.

CLAMOROSA SCOPERTA DI UNA CASA DI APPUNTAMENTI AL LINGOTTO

Allo squillar simultaneo di 3 campanelli si aprivano le porte della misteriosa palazzina

Funzionari di P. S., creduti clienti, trovavano nell'alloggio 10 ragazze di cui una di 16 ed un'altra di 14 anni - L'arresto della troppo ospitale padrona di casa

In un caffè non lontano da Porta Nuova l'altro giorno un signore veniva avvicinato da una peripatetica, tale Anna Maria Bavalino fu Gaspero di 48 anni, ben conosciuta negli ambienti della malavita. Costei gli faceva delle offerte, respinte con estrema decisione.

— Forse perchè son vecchia?... Ma io sono in grado di farla incontrare con bellissime ragazze: e addirittura con giovinette... Se lei vuole...

Altro rifiuto e la Bavalino se ne andava.

Poco dopo il signore parlava della cosa al dott. Sgarra della Mobile suo conoscente.

— Ha accennato a giovinette? E' assolutamente necessario che lei finga di accettare le offerte di quella donna e che fissi un appuntamento...

Il signore accettava di collaborare con la polizia; e qualche ora più tardi rintracciava la Bavalino in un altro caffè.

— Sa... ci ho ripensato...

— Bravo, ha fatto bene... Vedrà: i miei clienti non si sono mai lamentati: anzi, sono sempre rimasti soddisfattissimi... Mi dica: le piacciono le bionde o le brune? Formose o falso magre? Ho dieci ragazze alle mie dipendenze: una scelta non ristretta. Dispongo persino di minorenni... — e la megera abbassava alquanto la voce — se lei gradisce... c'è una quattordicenne, graziosa e seducente in modo incredibile... l'avverto subito però che per questa quattordicenne la tariffa è decisamente alta...

— Vedremo. Mi favorisca, comunque, l'indirizzo...

La Bavalino gli segnava in un pezzo di carta la via e il numero: nella zona del capolinea del tram 7, al Lingotto.

— Non potrà sbagliare: è una villetta ad un solo piano, con giardino; un'apparenza distintissima. Stia bene attento alle segnalazioni di riconoscimento: al cancello vi sono tre bottoni di campanello: col palmo della mano li prema tutti e tre contemporaneamente; poi prema quello di centro, due volte.

Tutto questo veniva riferito al dottor Sgarra il quale, ieri, predisponeva per una sorpresa in grande stile. Verso le 16 egli arrivava sul posto con l'amico e una dozzina di uomini: arrivava proprio nel momento in cui un signore sulla quarantina, un «cliente» partiva a bordo di una lussuosa «1500» fuori serie (il numero è stato rilevato). Il dott. Sgarra suonava nel modo convenuto e il cancello si schiudeva: il giardinetto era civettuolo, ben curato, con i sentierini di ghiaia e l'edera abbarbicata al muro di cinta. Sulla porta della villetta la Bavalino, con una sgargiante vestaglia arancione a grandi fiori azzurri:

— Oh, ma lei ha portato uno stuolo di amici — diceva al signore — ne sono lieta e rammaricata insieme: perchè temo di non poter trattenere tutti contemporaneamente...

L'interno della villetta era elegante: la Bavalino aveva appena cominciato a magnificare la sua organizzazione, quando il dott. Sgarra si qualificava. La donna diveniva livida. La sorpresa dava i risultati sperati. Venivano trovate dieci ragazze, otto dai sedici ai trentadue anni e due minorenni. Una, effettivamente, di quattordici anni e l'altra di sedici; la prima di Torino, la seconda di Messina: due avventurate, avvenenti ma già sfiorite per il vizio.

La Bavalino è stata dichiarata in arresto; la quattordicenne è stata rinchiusa in una casa di corrigende e la messinese sarà accompagnata al suo paese natio e consegnata a quella questura. Le altre ragazze erano tutte «professioniste».

Orario della Banca d'Italia

Da lunedì 5 giugno, in relazione all'adozione dell'orario diviso, gli sportelli della Banca d'Italia, per tutti gli uffici e servizi compreso quello di tesoreria, resteranno aperti al pubblico come segue: nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 14,45 alle 16; nella giornata di sabato dalle ore 9 alle 12,15.

Stamane a Palazzo Madama congresso degli ex-internati

A Palazzo Madama si apre stamane, alle ore 9, il I Congresso provinciale dell'associazione ex internati. Durante i lavori, che si protrarranno per tutta la giornata, prenderanno la parola il presidente nazionale dell'A.N.E.I. on.le Paride Piasenti e il vice presidente provinciale. In mattinata una delegazione di congressisti si recherà a deporre una corona di alloro al «Campo della Gloria».

La vertenza Sartorio

Circa lo sciopero alla Cartiera Sartorio di Coazze la direzione dello stabilimento ci comunica che «essendo il premio di produzione stato escluso dal contratto nazionale di lavoro non possono su tale punto aver luogo trattative fra industriali ed operai di una sola cartiera per modificare le norme sancite dal contratto in vigore». Le richieste economiche dei dipendenti vengono quindi definite dalla direzione dello stabilimento come ingiustificate. Precisando inoltre che circa il 30 per cento degli operai non partecipa allo sciopero.

Un pazzo usciva alla sera per bastonare gli innamorati

Messo nell'autoambulanza sfugge agli infermieri e si barrica in casa - L'epilogo al manicomio

Scena pietosa: in uno stabile di via Cavour. Qui abitava, con i suoi genitori, l'impiegato trentotenne Annibale Bordasso fu Amerigo: il poveretto, ad intervalli, da una quindicina d'anni a questa parte, soffriva di squilibri mentali. Ultimamente, uscito da una casa di cura, pareva ristabilito: ma da due settimane l'implacabile follia l'aveva ripreso.

Egli usciva di sera, con una specie di manganello nascosto sotto la giacca: e, preferibilmente, andava a disturbare le coppie che si trattenevano in tenero colloquio, complice la fitta ombra dei viali: estraeva il bastone e allungava un colpetto vuoi sulla testa del cavaliere, vuoi sulle parti rotonde della fanciulla. E' facile immaginare gli incidenti spiacevoli e i fierissimi litigi che ne seguivano.

Così i familiari preparavano le carte per farlo ricoverare ancora: e ieri chiamavano la Croce Verde per il trasporto. Il Bordasso scendeva in cortile tranquillo: ma quando scorgeva l'autobarella dava in furiose escandescenze: con molta fatica i militi lo cacciavano nella macchina. Ma dopo cento metri il pazzo, divincolandosi furiosamente, riusciva ad aprire la portella e a precipitarsi in istrada. Cadeva, si rialzava, fuggiva, tornava a casa e si barricava in una stanza: era necessario invocare il soccorso della «Celere».

Arrivava la «Celere» e, finalmente, con la camicia di forza, guardato a vista da due agenti, il povero pazzo prendeva la via del manicomio.

Una conferenza nell'annuale della fondazione dell'A.N.P.I.

In occasione del sesto anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Partigiani di Italia, il Presidente del Comitato Provinciale di Torino, Nicola Grosa, terrà una conferenza sul seguente tema: «L'A.N.P.I. nella lotta politica nazionale». Tutti i partigiani ed amici sono invitati ad intervenire. La conferenza sarà tenuta martedì 6 giugno alle ore 21 nel salone della nuova sede dell'Associazione, in via Principe Amedeo 19.

Per saltare su di un treno in corsa un alpino è stritolato dalle ruote

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri sera: un giovane soldato, caduto sotto il treno, è rimasto letteralmente mozzato in due spaventosi tronconi.

La vittima è l'alpino Pietro Tachis di 22 anni, appartenente alla compagnia comando del 4° reggimento. Verso le ore 17,30 era uscito dalla caserma Montegrappa poichè in qualità di attendente, usufruiva di un permesso speciale. Forse intendeva raggiungere in serata la famiglia che risiede a Poirino presso la cascina Musica. Non tutti i particolari del drammatico episodio sono stati chiariti; di certo si sa che verso le 20,30 il Tachis era sceso dalla scarpata di corso Mediterraneo, all'altezza di corso Re Umberto, per portarsi lungo la ferrovia poco prima del quadrivio Zappata. Si ritiene ch'egli intendesse salire su qualche convoglio di passaggio per raggiungere rapidamente la stazione di Porta Nuova, approfittando del fatto che in quel punto i treni sono costretti a rallentare la corsa. Verso le 20,35 quando sopraggiunse l'accelerato di Asti, l'alpino con un balzo si lanciò verso una vettura: forse con una mano riuscì ad afferrarsi ad una maniglia, ma, sventuratamente, il piede gli scivolò dal predellino; perse l'equilibrio il disgraziato finiva così sotto le ruote che lo troncavano in due all'altezza del torace.

Soltanto il fuochista, affacciato al tender, scorgeva una confusa ombra proiettata sulla massicciata e perciò, giunto in stazione, controllava le ruote. Tracce di sangue gli rivelavano che purtroppo era accaduta un'irreparabile disgrazia. Veniva subito dato l'allarme ai sorveglianti del quadrivio Zappata che si recavano sul punto indicato e qui, lungo le rotaie, scorgevano i resti martoriati del giovane alpino.

Mezz'ora dopo sopraggiungeva la polizia per le indagini del caso. La povera vittima veniva identificata attraverso il foglio di permesso ritrovato nel taschino della giubba. L'inchiesta, tuttora in corso, tende a ricostruire gli esatti particolari.

Due donne gravemente ferite perchè investite da automezzi

Un'anziana mendicante è stata travolta da un'automobile e ridotta in fin di vita. I sanitari dell'ospedale Mauriziano l'hanno ricoverata con prognosi riservatissima per frattura della base cranica ed altre ferite al torace ed agli arti inferiori.

Il fatto è avvenuto alle 17 di ieri all'angolo di corso Racconigi con corso Francia: la donna era scesa dal marciapiede per attraversare la strada quando le piombò addosso l'auto TO-103443, guidata dall'impiegato Ugo Accattino, di 21 anni, abitante in via Lessona 10. Urtata in pieno dal parafanghi anteriori, la poveretta cadde con un largo squarcio al capo. Lo stesso investitore prestò soccorso alla mendicante e la trasportò al nosocomio. Indosso alla donna è stato trovato un fascio di biglietti di piccolo taglio, avvolti in un giornale, per la somma di 2000 lire. Nessun documento di riconoscimento, salvo un libretto di pensione per invalidità intestato alla 69enne Rosa Camandona. Le autorità di P. S. hanno iniziato un'inchiesta per identificare la vittima.

— Un'altra vittima di investimento stradale ha dovuto ricorrere alle cure dei medici: si tratta della 60enne Alessandrina Tenda, residente a S. Ambrogio, che ieri mattina, mentre rincasava sulla sua bicicletta, è stata urtata da un autopullman di pellegrini francesi ed è caduta producendosi la frattura della clavicola sinistra.

Borseggiatore di 74 anni colto sul fatto in tram

Su di un tram della zona Nizza, all'altezza di corso Brescia, ieri pomeriggio si udiva un grido acuto. Era una donna con un bambino in braccio che diceva di essere stata derubata del portafoglio; e indicava come ladro un vecchietto dall'età indefinita, tra i 70 e gli 80 anni, piccolo, curvo, con il pizzetto bianco. Il vecchietto si difendeva, indignato. Ma, alla fine, messo alle strette, egli confessava e restituiva il portafoglio della donna, contenente poche centinaia di lire. Il ladro, consegnato ai carabinieri, è il 74enne Vittorio Sacco, il decano dei borseggiatori, già condannato innumeri volte.

Concerto di Arturo Benedetti Michelangeli: domani, ore 21, al Teatro Alfieri, XX in abbonamento della Sezione Musicale della Pro Cultura. Il pianista eseguirà musiche di Weiss, Clementi, Scarlatti, Bach-Busoni, Debussy, Ravel e Chopin. Biglietti per i non soci in vendita dal 3 corr.: poltrone di platea, L. 2000, di galleria L. 1500, compresi gli ingressi. Ingressi (posti in piedi) lire 1000.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 8: Culto evangelico - 10: Voci dal campi - 11: Musica brillante - 11,30: Messa - 12,25: Canzoni - 12,50: Canzoni di successo - 14: Giro d'Italia - 14,15: Divagazioni musicali - 14,40: Pagine pianistiche - 15: La vedetta della settimana - 15,25: Giro ciclistico d'Italia - 15,30: Musica operistica - 16: Novella sceneggiata: «Il brillante meraviglioso» di Nathaniel Hawthorne - 16,30: Orchestra - 17: Secondo tempo di una partita di calcio serie B - 18: Concerto del pianista Robert Casadesus - 19: Dai campagnoli - 19,25: Giro d'Italia - 19,40: Notizie sportive - 20,33: «La Bisarca» di Garinei e Giovannini - 21,30: Voci dal mondo - 22: Canzoni - 22,30: La giornata sportiva - 22,40: Cabaret internazionale - 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — 10,30: Canzoni - 11: Complessi caratteristici - 11,30: Musica brillante - 12: Giro d'Italia - 13,10: Romanze - 13,20: Bolle di sapone - 14: Giro d'Italia - 14,15: 24 ore a Torino - 15: Giro d'Italia - 15,15: Canzoni - 15,30: Giro d'Italia - 15,50: Dieci minuti con Aldo Fabrizi - 16,45: Sei voci e un pianoforte - 18,5: Musica da camera - 19,35: Notizie sportive - 19,30: Orchestra - 21,3: «Don Carlos» di Giuseppe Verdi.

Farmacie aperte oggi

Via Bertholiet 14 - Via Romani 2 - Corso Fiume 6 - Via Reggio - Via Garibaldi 26-28 - Via al Bonchi 3 - Via Orfane 25 - Via Nizza 65 - Via Cibrario 68 - Corso Vitt. Emanuele 76 - Via Palermo di C... 3 - Corso Giulio Cesare 48 - Via S. Tommaso e via Bertola - Via G. Giolitti 3 bis - Corso Grosseto 156 - Via Villafranca 71 - Via Vanchiglia 20 - Corso Unione Sovietica 46 - Via Sacchi 4 - Corso Francia 1 - Piazza V. Emanuele 11-15 - Via Nizza 214.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima + 25,1; minima + 15,8; media + 20,4. Umidità 60 %. Pressione 741,4. Vento debole. Cielo nuvoloso. Previsioni: Deboli annuvolamenti al mattino tendenti ad aumentare alquanto nelle ore più calde. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.*

LOTTO PUBBLICO

Torino	42	77	61	6	12
Bari	1	76	78	35	65
Cagliari	63	81	37	46	84
Firenze	73	32	28	47	56
Genova	49	52	59	77	12
Milano	10	23	86	3	74
Napoli	31	58	75	60	85
Palermo	45	67	21	32	49
Roma	34	37	21	16	76
Venezia	52	76	66	30	62

CAMUSSO SPORT
TUTTO PER TUTTI GLI SPORT
ricorda alla Spettabile Clientela il suo nuovo indirizzo!
Via Roma, 57 (Sede) - Tel. 42.989

ANEMIA LINFATISMO RITARDO DI SVILUPPO
HISTOPHIL
GOCCE SCIROPPO
30 ANNI DI SUCCESSO CONFERMATO DAI PIU' ILLUSTRI CLINICI

"SICE" Cavi e Conduttori Elettro - Telefonici
Condensatori e Resistori Elettrici "MICROFARAD"

MESSICO INGEGNERE RECANDOSI ACCETTA RAPPRESENTANZE INCARICHI FIDUCIA
SCRIVERE CASSETTA 1061 - S.P.I. - TORINO

NOVITA' PER TORINO!
Provato lo spuntino al banco allestito nel BAR della
TAVERNA DANTESCA Via Nizza, 5 ang. via Pio V
Nel RISTORANTE chiedete il pranzo propaganda (dall'antipasto al dolce L. 900, vino e servizio esclusi)
SERVIZIO FINO ALLE 3 DI NOTTE
GRANDI SALONI PER PRANZI E COMITIVE

LE DIABLE AU CORPS

Il Cinema ASTOR
aderendo alle numerose richieste proietterà ancora
OGGI e DOMANI
I DOCUMENTARI CHIRURGICI
(7 OPERAZIONI RIPRESE IN SALA OPERATORIA)
Da MARTEDI': il film più applaudito in tutti i festival cinematografici:
«BALLATA BERLINESE»

Andate al CORSO a vedere
NEL REGNO DEI CIELI
Il capolavoro di JULIEN DUVIVIER
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

SPETTACOLI

La Mostra d'arte cinese

Gli amatori d'arte, i raffinati e il pubblico che si interessa di civiltà cinese hanno ancora la giornata d'oggi per poter visitare la Mostra d'arte cinese, che i Padri Francescani, coadiuvati dallo scultore Giorgis e dal pittore Martelli, hanno allestito nella galleria della «Gazzetta del Popolo» in via Roma. La Mostra, che espone ricami, dipinti, ceramiche e persino opere della epoca dei Ming, offre un raro spettacolo di bellezza esotica. L'ora di chiusura è fissata alle 19,30.

Circoli del cinema — Stamane, alle ore 10,30, al Cinema Fréjus, si proietta il film francese: «Goupi Mains Rouges», di Jacques Becker.

TEATRI E RITROVI

Gianduja: 16-21 Torinese a Torino. Domani ore 21.

Club La Florida p. Solferino tel. 48-622: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà. Smeraldo Club t. 563-410 Golfo 3: 16,30-21-1 due Orch. Ortuso Duci, c. Lidia Martorana, E. Lotti. Danze Saletta Valentino giovedì sabato ore 21; festivi 16 e 21. Orchestra Clerici, c. Lucy D'Alba. Chalet Valentino 16,30-21 Orc. Melody Song con Piero Pavesio, Sergio Fanny, C. Boni, L. Benevene. Varesio-Bar-Ristorante tutte ore Valentino tel. 683-553 Spec. lumache Parigina. Aperto fino ore 3. Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Olmelli, cant. M. Marena e G. Mossi. La Serenella: 16 e 21 Orchestra Gino Kojetta, canta Pina Aurora. Pagoda Danze 17-21 Orc. M.o Gino Orsatti canta Nella Colombo. Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco. Lido Gay corso Moncalieri 82: 21: Orc. Angelini, Org. Mammoad. Garden Danze Valsalice Cap. 13: 16-21 Orch. Martra, c. Carlevero. Mocambo Danze v. S. Donato 62: ore 21 Orch. Merlin c. Beccaria. Astra Giardino Danze v. R. Pilo 6 ore 21 Orc. Sessone, canta Lenteri. Sala Gaudio: 10 vermout, ore 16 e 21 Serata di chiusura. El Trocadero ore 17 e 21 danze. Monteacappuco. Danze 16-19 21-24 Danze Michelotti 16-21 Or. Edera. Club Magenta 11: 16-21 danze. Alhambra Nizza 60 Orc. Berganton. Augustus Bar 22-3 Attrazioni. Gran Mago Danze Cavoretto 16-21 Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34 Danze Mole: Pellerina ore 21. Piscina Imperia Stadio 10-13, 14-19 Famie Caffè chantant: 21-24 v. G. Medici 112, t. 73-786 tram 22-6. Eden Danze t. 44-765, 16,30-21 Orc. Mobiglia, c. Franchi, Vallelli.

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Tutte le sere trattenimenti danzanti sul terrazzo estivo. Domani sera trasmissione radiofonica dal terrazzo con la partecipazione dell'Orchestra *Allegritti* e i cantanti *C. Loris e M. Montanert.*
E' aperto a Milano il gran ...

RISTORANTE S. GIORGIO
Via Amedei 2.
Ottima cucina a prezzi modici. Provate!!!

IL PIATTO D'ORO
Come il tesoro di Tutankamen disepolto dalle Piramidi, anche il piatto d'oro è ricco di leggende, dagli Assiro-Babilonesi a Bisanzio, dal Gran Lama al Presidente Truman. Dopo aver raccolto valori inestimabili e di colossale potenza, oggi il *Bischenduall Lutrario* lo presenta per offrire la perla del jazz; il *M° Roscioi* con il suo clarino dalla voce che incanta. Al microfono *Elena Feltreni.*

LA CICALA - CAVORETTO
Ristorante Danze - tel. 690.181
Continuano con sempre crescente successo i trattenimenti danzanti con la scelttissima Orchestra del *Maestro Ponzetto.*

SALA GAUDIO DANZE
La Direzione ringrazia i suoi affezionati Clienti e annuncia per questa sera la grande serata di chiusura estiva con ricchi premi omaggi.

EDEN GIARDINO DANZE
Continua il successo dell'Orchestra
TULLIO MOBIGLIA
ed i cantanti *Franca Franchi* e *Tino Vailati.* Ore 16,30 e 21 danze.

ALBERGO RISTORANTE REALE
S. Mauro Torinese - Tel. 606.132
Stagione della Fragola
Le migliori fragole e ciliegie nel più bel giardino.

EL TROCADERO CLUB
ringrazia i fedeli frequentatori del signorile ritrovo danzante e annuncia con i 2 trattenimenti di oggi la chiusura della stagione.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI
di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17

MOTOSCAFO SUL PO
Servizio Pubblico
Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

LIDO TORINO già SAVOIA
Corso Moncalieri 144 t. 690.517
Piscina aperta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incrocio pericoloso» John Payne, Sonny Tufts.
Astor: Documentari chirurgici.
Corso: «Nel regno dei cieli» di J. Duvivier, S. Reggiani, S. Prim, S. Cloutier. Vietato min. anni 16
Doria: «Le minorenni» con Daniele Delorme, Jack Fiyat.
Lux: «Il segreto sulla carne» Ray Milland, Paulette Goddard.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Alexis Smith: «Fate il vostro gioco» 10,30 mattin. ragazzi tech. «Gran premio» E. Taylor L. 100.
Reposi: «La fidanzata di tutti». Technicolor. Betty Grable.
Torino: «Mezzogiorno ...», Baxter, W. Holden. Ap. 14.
Vittoria: «Questo me lo sposo io» Claudette Colbert, R. Young.

Alessandra: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche
Alpi: «Contrabbando Shangay».
Ariston: «Cavalieri della montagna». (Metro).
Augustus: «La forza del destino» con Nelly Corradi e Tito Gobbi.
Capitol: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason.
Faro: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason.
Hollywood: «Infedelmente tua» Rex Harrison, Linda Darnell.
Ideal: «La mascotte dei fuorilegge» V. Bruce e Comp. Riv. F. Volpe-L. Lori ore 16, 18, 21.
Massimo: Ultimi giorni di Pompei.
Nazionale: «Infedelmente tua» Rex Harrison, Linda Darnell.
Principe: «Maschera dei Borgia» Paulette Goddard, John Lund.
Statuto: Ultimi giorni di Pompei.

Asti: «Il ventaglio». J. Crain.
C.O.R. ore 10 «Cielo sulla palude» ore 14 «L'estrema rinuncia».
Mignon: «Il mare d'erba». Riv.
Olimpia: Assassino misterioso.
Po: «Belve su Berlino».
P. Nuova: «Processo di Pabst».
Regina: Pirati di Monterey. col. V.
Romano: «La cittadella» R. Donat. Comp. Riv. Ferrero 16,30-18-21.
S. Pellico: «Aquila nera» R. Brazzi
Esperia Cap. Casanova. Cordova.
Imperiale Nemico di Napoleone. V.
Italiano Fortuna è bionda Turner
Vinzaglio: 3 settimane d'amore
Eliseo: Taverna della Giamaica Mauren O' Hara, C. Laughton.
Fréjus: «Miracolo 34.a strada» e Comp. Rivista Goffi-Carina.
S. Paolo: «Le 2 città» R. Colman 16,30-21,30 attrazioni musicali.
Belgio: La legione dei condannati.
Corallo: tel. 80-881 «Pancho il messicano» con Wallace Beery.
Eridano: «I quattro rivali» con Cornald Wilde e Ida Lupino.
Gropa: «Viale Samingo» Crawford
Radium Arco di trionfo. Bergman.
V. Veneto: «Terzo uomo» Alida Valli, Joseph Cotten. Ap. 14.
Astra: Fiori nella polvere. Garson
Bernini: Tramonto d'amore. Lay
Cibrario: «Congiura di Barovia»
Excelsior: Ultimatum a Chicago.
Odeon: Il vendicatore. Robinson.
Star: «Ultimo dei Montecristo».
Adua: «Finestra socchiusa» Var
Aurora: «Amore senza volto».
Brescia «Benvenuto reverendo» V.
Fortino: «Gran premio» technic.
Nord: «Luna senza miele» con Van Johnson, Esther Williams.
Oriente (Barca): «Notti di paradiso» technic. Merle Oberon.
Palermo: Valzer dell'imperatore.
R. Parco: «Il delfino verde» con Van Heflin e Lana Turner.
Sociale: «Cieli azzurri» technic.
Cabiria: «Lunga attesa». C. Gable
Colosseo: «Un pazzo va alla guerra» con Bob Hope, D. Lamour.
Italia: «L'isola delle sirene» tecn. Rivista Vongi-Aliberti 15, 18, 21.
Moderno: «Arriva John Doe».
Piemonte: Marito ideale. Technic.
S. Carlo (Nichelino) «Scarpette rosse» in technicolor.
Spezia: «Il lupo della Sila».
Alba «Ritorno dei vigilanti». Col.
Apollo: «Fossa dei serpenti».
Diana Vecchia California. Techn.
Dora: «Bufera mortale». Stewart
Edera: Angeli dalla faccia sporca.
Luxento: «Sentiero del nord» col. Comp. nuova Rivista Ealer.
Roma: «Mercante di schiave».

VITTORIA — UN FILM DIVERTENTE — *Questo me lo sposo io!* con CLAUDETTE COLBERT, Robert Young - George Brent, R.K.O. Radio

REPOSI — Successo del più grande «technicolor» della stagione — LA FIDANZATA DI TUTTI con BETTY GRABLE, Joe E. Brown e John Harvey (Esclus. Union Film)

LUX — BRIVIDI, EMOZIONI, RISATE nel film Chi — *Il segreto sulla carne* con RAY MILLAND, PAULETTE GODDARD

AMBROSIO — Un «film-mitragliatrice» — INCROCIO PERICOLOSO — Il dramma vero che evoca la fine di DILLINGER, con John PAYNE - Sonny TUFTS, ELLEN DREW

DORIA — UNA REALTA' PAUROSA E TREMENDA — LE MINORENNI con DANIELE DELORME — Vietato ai minori di anni 16 — Esclusività Minerva

AUGUSTUS — Azione drammaticissima, passioni ardenti, musiche divine: LA FORZA DEL DESTINO un film che «ricrea» un'opera, con NELLY CORRADI, Tito Gobbi - G. Sinimberghi

FARO-CAPITOL — Oggi ultime repliche del più grande successo di JENNIFER JONES — Madame Bovary

STATUTO - MASSIMO — ULTIME REPLICHE DI Gli ultimi giorni di Pompei con MICHELINE PRESLE, GEORGES MARCHAL, Warner Bros

CINE PRINCIPE — Uno spettacolo palpitante di emozioni — La maschera dei Borgia con PAULETTE GODDARD, John Lund, Mc Donald Carey, Paramount Pictures

TEATRO ALFIERI — Domani, ore 21 preciso, CONCERTO DEL PIANISTA ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI — Prev. Via Roma 306, tel. 53.429

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Ai signori Bertola Giacomo e Bertoli Gaetano è stata concessa l'ambita onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare del Soccorso, in riconoscimento dei loro meriti di lavoro. Amici e conoscenti porgono ai neo Cavalieri le più cordiali congratulazioni e i migliori auguri.

ISTITUTO MARCARA Via Rosine 18. Esami con valore legale ammissione Scuola Media, idoneità, licenza; ammissione Liceo, idoneità.

KISHANIAN TAPPETI ORIENTALI, Corso Generale Govone 6, tel. 44-391. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e dal tessuto e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi si sono annidati, ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri tre anni da ogni tarlatura. Riparazioni a regola di arte.

LAMBRETTE GRATIS. Comperando una radio si regala abbonamento RAI col concorso gratuito. Occasioni: 5 valvole L. 8000; Magnadyne 5 valvole, L. 10.000; Phonola 5 valvole 3 gamme Lire 19.900. Radiofono moderno L. 45-000. Radio nuove delle migliori marche da L. 17.500 in più. Si fanno cambi. Riparazioni-Garanzie per ogni acquisto Centro Radio, via Roma 101 (cortile).

IMPIEGATI STATALI, BANCARI, INDUSTRIALI. Il pagamento rateale alla Sartoria Alonzo, via Principe Tommaso 17. Tel. 61.515. Vi permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sul Vostro stipendio. Prezzi onesti. I migliori tessuti. Taglio insuperabile. Confezione di primo ordine.

MOBILI IN 20 RATE PREGIATI E COMUNI camere da letto rustiche e massicce da 85.000, cucine, sale, tinelli, salotti, inoltre lettini e carrozzine per bambini assortimento completo ai Magazzini O.R.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 20-742. Negozio vendita c. Giulio Cesare 98. Tel. 21.800. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

SESTRIERE - ALBERGHI «LA TORRE» e «MONTE SISES» aperti dal 15 Giugno al 15 Settembre, con funivie, tennis, bocce, pingpong, biliardo, tiro al piattello, parco divertimenti, gite ed escursioni in Francia. Informazioni: S. A. Esercizi del Sestriere, Via Gobetti 16, Torino e presso le principali Agenzie di Viaggi.

CUCINE ECONOMICHE, FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento con lungo pagamento rateale presso i Magazzini O.R.A.P., via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi: camere Novecento L. 58.000, Rustiche da L. 60.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. Via Regina ang. Via C. Battisti, t. 553-487 - 55.000-75.000 Camere arredate massicce. Armadi 15.000. Sale pranzo 60.000. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese. Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 85, negozio piazza Borromini 52, tel. 40-883. Tram 3 21 ...

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL, le bellissime camere tanto sognate dalle giovani spose, sono l'insuperata produzione del Mobilificio dei Mille, via dei Mille 16.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-16.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 9-10.000 Rognero v. Sacchi 34

ALLA «GEMMA DEI MOBILI». Le autentiche Barocchine, Chippendaline a L. 25.000. Ecco perchè tutti le ricercano in piazza Castello 71 ang. via Acc. Scienze 2.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 5.

MOBILIFICIO RAVIZZA F. S. Anselmo 1. Grande liquidazione camere e mobili diversi per cessazione commercio. Facilitazioni.

A L. 1800 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. Casa del Mobile, via Regina ang. via Cesare Battisti.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1.o p. ecc. gior. dom.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

JACCOD Sorelle, via Consolata 13. Vestiti, soprabiti, giacche, camicette, vestaglie. Convenienza, eleganza

LA MOBILIARE, via Belfiore 18. I migliori mobili lusso, comuni, Tinelli. Divani. Facilitazioni.

SE FODERE e bottoni vuoi comperare questo indirizzo cerca di ricordare Sacco, v. C. Alberto 18.

STATO CIVILE

Giordano Giuseppina fu Giuseppe, a. 76, via Giolitti 29; Moses Maria vedova Rosetti, a. 75, via Bergero 64; Borelo Domenico fu Francesco, a. 74, corso Spezia 60; Cerruti Egle m. Molinaro, a. 40, corso Spezia 27; Bauer Carolina m. Rossetti, a. 66, via Teglio 177; Di Gregorio Pierino di Enrico, a. 82, via A. Vespucci 61; Monticone Angela m. Tricchero, a. 68, via R. Balbo 138; Alessio Paola m. Cravero, a. 75, via B. Johanda 15; Benso Giuseppe fu Domenico, a. 63, via Nizza 124; Fiore Pietro fu Francesco, a. 56, via Villarbasse 19; Degiulo Giuseppe fu Antonio, a. 71, San Luigi; Carlin Giovanni fu Giovanni, a. 54, idem; Pizzut Maria di Mansillo, a. 18, M. Vittoria; Ferro Anna di Candido, a. 16, Molinette; Rosignoli Giuseppe fu Tommaso, a. 76, S. Giovanni; Silvestro Alessandra fu Giacinto, a. 67, Cottolengo; Bai Luigia m. Latteri, a. 60, Mad. Legale; Marcello Francesco fu Salvatore, a. 80, Molinette; Costanza Amelia fu Alessandro, a. 45, Evangelico; Cordola Maddalena fu Michele, a. 84, Ricov. corso Casale; Gabri Gioconda ved. Viarengo, a. 83, idem; Argenti Sara ved. Rossi, a. 79, S. Giovanni; Castelli Lucia ved. Cagnasson, a. 74, idem; Renvidino Giovanni fu Giuseppe, a. 71, idem.

Morti 24 - Nati 23 - Matrimoni 8

Attori negri

New York, giugno.

Se, per antica esperienza, non sapessi che i produttori cinematografici sentono i problemi morali e sociali allo stesso modo che i pappagalli sentono gli organetti, direi che in questo momento i produttori di Hollywood fanno un serio sforzo per affrontare il problema negro. Sono almeno quattro i films girati quest'anno a Hollywood, e che affrontano di petto questo problema. E se in due di questi films (*La casa degli eroi* e *L'intruso nel crepuscolo*) il problema è gentilmente scavalcato come facile sottinteso di un ottimismo umanitario, negli altri due (*Frontiere perdute* e *Pinky*, che conoscete anche voi) è presentato nella sua forma più coraggiosa: nel dramma dell'americano che ha sangue negro e che cerca di farsi passare per bianco, per sfuggire a un destino di umiliazione e d'inferiorità. Cosa curiosa, l'opera di teatro che, assieme al *Console*, concentra da mesi a Broadway l'interesse appassionato del pubblico è un dramma, metà recitato, metà cantato, che nasce dallo stesso problema. E' il dramma *Lost in the stars* (Perduto nelle stelle) diretto e inscenato da Mamoulian e congegnato da una ragguardevole «troupe» di scrittori, la *Playwrights' Company*, costituita da Maxwell Anderson, Elmer Rice, Robert Sherwood, Kurt Weill e John Wharton, e scusate se è poco.

Che cosa è venuto fuori dal patronato di sì cospicui cervelli? E' venuta fuori la toccante storia di un pastore negro, Stephen Kumalo, che vede, senza possibilità di porvi rimedio, il fatale traviamento del figliolo, esasperato da un'intima rivolta contro i limiti posti dalla società bianca alla sua dignità e alla sua libertà. Il giovane, finito per amore di una donna nella malavita, sorpreso in un tentativo di furto, spara contro un bianco e l'uccide. Ora, per combinazione, il bianco è proprio il figlio di James Jarvis, l'uomo politico che è il più acerrimo nemico dei diritti dei negri. Il figlio di Kumalo è condannato a morte. Ed ecco che, la mattina dell'esecuzione, va da Kumalo proprio James Jarvis, e gli chiede di poter attendere insieme, pregando con lui, l'ora dell'esecuzione.

Badate, non per caso il luogo dell'azione è collocato nel Sud Africa, a Johannesburg. Noi che siamo così lontani dal problema negro, come la Terra dalla Luna, sappiamo solo vagamente che nel Sud Africa c'è in questo momento un violento riacutizzarsi dell'urto razziale: vagamente, voglio dire, in quanto sentiamo che di quando in quando vi sono dei poliziotti bianchi che sparano contro dei dimostranti negri («Centomila cannonate e centomila uomini morti sono centomila idee...»). Ma è naturale che quanto succede nel Sud non passi inosservato in America, anche se qui la proporzione numerica fra le due razze si trova semplicemente capovolta.

Io so ben poco, confesso, del problema negro. Ma, veduta nell'insieme, con gli occhi dell'osservatore di passaggio, mi pare che questa convivenza tra le due razze, nei paesi dove esistono masse negre, sia quella che c'era tra i due amanti latini: «Nec tecum possum vivere, nec sine te». E' inutile, sono diversi, sono lontani, spesso non si intendono, spesso si detestano, ma ormai l'uno non può vivere senza l'altro. Essi sono destinati ad andare avanti insieme perchè in un certo senso si integrano: perchè solo dalla loro vicinanza, e coabitazione, si forma quel complesso unico e inconfondibile che si chiama la vita americana. Diciamolo pure, l'America non sarebbe quello che è se non ci fossero i negri, se nell'immenso mare delle genti bianche che compongono l'America, non ci fosse immesso questo Maelstrom nero, questa grande Corrente del Golfo esotica che comunica alla massa entro cui scorre il cupo, denso, magnetico calore del suo sangue.

Difficile è cogliere, per l'osservatore superficiale, nel dominio sociale o morale, questa irradiazione è ad ogni minuto avvertibile in quel settore più appariscente ma non meno essenziale che è l'arte. E' assolutamente inutile ricordare quale enorme apporto rappresentino il jazz e la musica negra nella vita e nella cultura americana, anzi occidentale in genere. Ma, in un certo senso, ancor più importante è forse il peso dei negri nella vita del teatro.

Due delle maggiori produzioni teatrali che tengono quest'anno i cartelloni di New York, sono in sostanza drammi negri. Tra gli attori di *Lost in the stars*, figura un grande attore bianco, Leslie Banks. Eppure egli è completamente polverizzato dalla presenza di Todd Duncan, l'attore negro che impersona il pastore Kumalo. Todd Duncan è attore [illegible], e vi farò trasecolare se vi dirò che, come baritono, è parso naturale quaggiù che egli comparisse nelle vesti di Tonio nei *Pagliacci*, e di compar Alfio in *Cavalleria*!

La differenza è questa: che il bianco recita, e il negro no. La caratteristica di questi attori negri, e non dico soltanto i maggiori, ma i comprimari, le comparse, i ragazzi, è che assolutamente non recitano, non hanno nè un gesto nè una inflessione diversa di quella che avrebbero nella loro vita quotidiana. Quando Kumalo parla ai figlioli, o dice preghiere ai suoi parrocchiani, egli parla e dice nello stesso identico tono e nello stesso identico modo con cui, nella vita egli parlerebbe alla famiglia riunita. Essi stanno, sulla scena, come dei pezzi di natura, talmente veri che non ha nessuna importanza per noi se poi hanno vicino degli alberi falsi e dei cieli dipinti.

Questa naturalezza assoluta mi è apparsa altrettanto sbalorditiva in Ethel Whaters, la protagonista dell'altro grande successo, *The member of the wedding* (L'invitato allo sposalizio). Ethel Whaters è una vecchia donna, pesante, obesa, con due gamboni enormi, assolutamente una di queste centomila cuoche e serve negre che la mattina vanno in giro a fare servizio a ore per le case. Il testo è fatto di niente. E' praticamente il dramma interno di una di queste *teen-agers*, le ragazzine americane dal complesso freudiano, sul cui problema vi ha intrattenuto, proprio alcuni giorni fa, Tomajuoli.

Soltanto che questo dramma è visto dalla parte della cucina, dove la vecchia Berenice (Ethel Whaters) sta tutto il giorno a sferruzzare. La ragazzina Frankie è stata allevata da lei, come del resto il suo fratellino, il piccolo John, che ha otto anni (ed otto anni ha anche il suo interprete, Brandon de Wilde, che è diventato uno dei favoriti del pubblico di New York), e i due vanno e vengono dalla mattina alla sera nella cucina della negra Berenice. L'azione si riduce perciò praticamente a un lungo dialogo tra Frankie e Berenice, in cui i problemi e le rivolte sentimentali della ragazza vengono apertamente discussi.

Il dialogo è in molte parti delicato, però tutto il testo è portato invariabilmente sulle risposte di Berenice, semplici, umili battute, or lepide, or patetiche, che ella sottolinea appena con l'espressione seria, tranquilla e sbrigativa della sua faccia al nero cupo. Anche Ethel Whaters, come Todd Duncan, domina tutto col suo solo esistere, col suo solo essere se stessa. La loro forza è di rappresentare una specie di oscura saviezza e antica e aborigena, di convogliare sentimenti istintivi ed elementari, che vengono di lontano, dalla radice stessa di una razza anonima e senza pace.

Così, come il suono misterioso di un remoto *tam-tam*, arriva continuamente nella civiltà americana, attraverso la presenza di queste masse negre, una vibrazione insostituibile, simile a quella evocata nei versi di Baudelaire:

Ta mémoire, pareille aux fables
(incertaines,
fatigue le lecteur ainsi qu'un
(tympanon.

Adesso che abbiamo incominciato a sentirlo, ho paura che nessuno riuscirà mai più a far tacere questo *tam-tam*.

Filippo Sacchi

RITORNO ALLA TERRA

L'avvocato ha ripreso le ricerche dell'argenteria di casa sotterrata in una notte di guerra. (Disegno di NOVELLO)

Atteso per la metà d'agosto un altro bimbo di Elisabetta

Il corredino preparato in famiglia - Eleganze e rarità a Palazzo Clarence Educazione casalinga del principino Carlo - Uno scrittoio piuttosto ingombro

(*Nostro servizio particolare*) Londra, giugno.

Dunque Elisabetta attende un altro bambino per la metà d'agosto; così annunzia l'ostetrico sir William Gilliatt che è famoso per la precisione delle sue date.

Il primo, fra il pubblico, a sapere della gravidanza d'Elisabetta, prima che fosse fatto l'annunzio ufficiale, era stato il sarto della Principessa, Norman Hartnell, al quale Elisabetta, prima di partire per Malta, aveva ordinato una di quelle vesti che le signore inglesi chiamano *maternity gowns*, e che Elisabetta porterà fino al lieto evento. Aveva scelto lo stesso modello che aveva portato negli ultimi mesi di gravidanza del principino Carlo; uno stampato bianco e verde con maniche corte e una pieghettatura sul davanti.

Il nome di Mountbatten

Sotto le cure dell'ostetrico Gilliatt, Elisabetta conduce una vita normale, evitando soltanto le funzioni ufficiali troppo pesanti. Anche a Malta aveva declinato tutti gli inviti, e le sue giornate erano state intime: faceva la prima colazione con Filippo e qualche volta con gli zii Mountbatten nel giardino della villa Guardamangia; poi pranzava con la zia Lady Mountbatten e la cugina Pamela, e nei pomeriggi assisteva alle partite di polo o girava l'isola in automobile con Filippo. Prima di ripartire dalla Valletta (dove era stata fotografata in una veste color amaranto con il busto lilla e un cappello di paglia bruna a tesa rialzata) aveva deliziato i maltesi dichiarandosi entusiasta del paesaggio dell'isola; ma non sembra che l'entusiasmo arrivi fino a comprarvisi una villa come i maltesi avevano subito pronosticato.

Ora, tornata a Londra, Elisabetta ha cominciato i preparativi per la nascita del nuovo figlio, e confeziona con le sue mani i primi vestitini, mentre la madre e la zia ne preparano altri; e la sorella Margherita, che è abilissima a far la maglia, sta calzettando due o tre capi che si dice saranno «una novità». Questa volta non vi è più il terribile problema del tesseramento vestiario, che al tempo della prima gravidanza d'Elisabetta aveva spinto il governo socialista alla sciocca taccagneria di dare alla Principessa la stessa quantità di «punti» supplementari che erano dati a tutte le madri incinte, per un corredino da un capo indosso e uno ad asciugare.

Filippo ha preparato per il suo primogenito un programma pedagogico che è una vera affermazione d'indipendenza — vuole mandare suo figlio al collegio dove fu lui e non a quello di Eton dove, a suo avviso, i ragazzi son tirati su «con troppe arie», e vorrebbe addirittura che suo figlio portasse il nome di Mountbatten e non di Windsor (ah! l'ambizione dei Mountbatten di fondare una dinastia); ma Elisabetta per il presente alleva il principino Carlo come fu allevata lei negli anni quando suo padre e sua madre erano soltanto i Duchi di York e nessuno immaginava che sarebbero diventati il Re e la Regina (sebbene già fin da quegli anni ci fosse chi sussurrava che il nome dato alla bimba, Elisabetta, sembrava nascondere una lontana speranza...).

La bagnarola di rame

Il principino Carlo cresce in un'atmosfera casalinga e niente affatto regale; ora, già quasi un ometto, va tutti i giorni a prendere aria in carrozzella nel Green Park, e le sue due governanti — di cui la principale ha il bel nome di Lightbody, Corpoleggero — non hanno nulla che le distingua dalle tante nannies che spingono le loro carrozzelle lungo i sentieri del parco. Soltanto a portata di mano c'è il sergente Kelly, il quale vigila sulla carrozzella di Carlo come già aveva vigilato sulla persona di Filippo prima che questi tornasse a fare il marinaio a Malta.

Elisabetta è ora installata nella sua nuova residenza ufficiale, Palazzo Clarence, che è attiguo al vetusto e triste Palazzo di San Giacomo, sede formale della Corte d'Inghilterra; anzi, la Clarence House ha un ingresso proprio sul cortile detto degli Ambasciatori. Era stata costruita nel 1825 per il figlio secondogenito di Giorgio III, il Duca di Clarence che divenne poi Guglielmo IV; e più tardi fu abitata da quella bizzarra Duchessa di Kent che fu madre della Regina Vittoria. Due anni fa, quando Palazzo Clarence fu rimodernato per farne la residenza ufficiale dell'Erede al Trono, si trovò che non conteneva neanche una stanza da bagno e non c'era che una bagnarola di rame chiusa dentro un armadio in una delle stanze da letto!

Ma per Elisabetta vi furon spese 55.000 sterline, nonostante i fremiti di raccapriccio del ministro Bevan, il quale non ha mai voluto indossare la giubba nera per andare a Corte; ma il Tesoriere Cripps, discendente di aristocratici, sorride indulgentemente con il suo caricaturalissimo sorriso da... vincitore del Derby.

Palazzo Clarence è oggi una delle case più eleganti di Londra, una piacevole combinazione di classico e di moderno; e nell'arredarlo Elisabetta s'è lasciata guidare dalla nonna, la Regina Madre, grande collezionista e patrona dei negozianti d'arte e di antichità; e ne ha fatto una casa veramente bella, come sanno essere belle ed accoglienti le case inglesi; e nel grande salotto al primo piano ha radunato i mobili rari che le erano stati donati per le sue nozze, fra i quali una coppia di sofà e otto poltroncine in stile Luigi XV, fatte nel 1768 dal mobiliere John Linnell che aveva bottega a Berkeley Square e aveva mandato al suo cliente una fattura di 63 sterline e 4 scellini, che poi aveva ridotto a 48! Oggi quelle otto seggiole con i due sofà valgono cento volte di più; ed Elisabetta li ha fatti ricoprire di seta acquamarina, che intona piacevolmente con i due tappeti di Aubusson.

Dove nascerà?

Ma il «pezzo» più notevole di Palazzo Clarence è lo scrittoio di Elisabetta, di stile Chippendale, collocato nel suo salottino privato, nel quale c'è un tappeto cinese e un paravento, pure cinese, ricamato. Su quello scrittoio Elisabetta ha posto: la cartella di cuoio con il monogramma d'oro, la bottiglietta per la colla, quella con il liquido per levare le macchie d'inchiostro, una spugnetta, una cartellina per le annotazioni «Da non dimenticare», una scatoletta d'argento per i francobolli, un fermacarte di vetro, un bussolotto per la cordicella, una scatola con i fiammiferi per la medesima, adorna di un granatiere del reggimento di cui Elisabetta è Colonnella, un tagliacarte di cristallo, due gomme da cancellare, due matite, un portapenna-stilografica, due telefoni color crema, una coppa con delle rose; una serie di foto di Filippo, con barba, senza barba, in divisa, in borghese; due foto degli sposini in viaggio di nozze, una foto formato-gabinetto della Regina Madre, due foto del Re e della Regina, tre o quattro foto del principino Carlo... C'è da domandarsi come Elisabetta riesca a manovrare su quello scrittoio.

Non si sa ancora se il secondo bambino di Elisabetta nascerà a Palazzo Clarence o al Castello di Balmoral dove i sovrani si trasferiscono d'agosto per la villeggiatura, e il lieto evento potrebbe anche avvenire nel castello avito della Regina, il maniero di Glamis, dov'era nata la principessa Margherita, e nel quale, secondo Shakespeare, Macbeth aveva nientemeno che assassinato il suo re. Ma pare che sia una licenza poetica.

C. M. Franzero

IL CAMMINO DELLA CIVILTA'

La polizia e i cittadini

Sul rispetto assoluto della personalità umana è fondata, in Svizzera, l'organizzazione delle forze a tutela dell'ordine. Nell'applicazione di questo principio c'è emulazione fra cantone e cantone

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, giugno.

Un agente della polizia cantonale che si era lasciato vincere dai nervi durante l'interrogatorio di un arrestato, ed aveva finito col trascendere, colpendo il malcapitato con qualche ceffone, è stato allontanato dal corpo, senza che fosse necessario far ricorso ad una complicata procedura, come è, invece, indispensabile, da noi, per arrivare a questa legittima e naturale sanzione. "In questa materia — ha detto solennemente il capo del dipartimento all'assemblea del gran consiglio — la nostra linea di condotta è chiara e netta. Noi abbiamo condannato e siamo decisi a condannare una volta di più, senza remissione, tutti i metodi di violenza, tutte le sopraffazioni che vanno sotto la denominazione di passage à tabac...".

Tutti eguali

Alle dichiarazioni del capo del dipartimento, han fatto seguito i rinnovati ordini di servizio del capo della polizia ginevrina. E', schiettamente, in un'epoca ed in un mondo che sono afflitti ancora dalla violenza, quella che si è scatenata in passato e quella che ne è germinata ai margini, come conseguenza o reazione, fa una certa impressione scorrere le norme di questo decalogo, tutte pervase da un senso di umanità idilliaca. In ogni circostanza, — prescrive il capo della polizia ginevrina — l'agente deve comportarsi con tatto, amabilità e garbatezza. Se deve procedere ad un arresto, deve farlo con calma e fermezza, senza far ricorso a messinscene truculente; se sbaglia, e può capitargli, non deve temere di umiliarsi profondendosi nelle scuse più ampie... Ma una cosa, soprattutto, raccomanda il capo della polizia: niente discussioni inutili, niente scambi di ingiurie, niente violenza contro gli arrestati: il passage à tabac è assolutamente interdetto e per passage à tabac va inteso non solo il fatto di scendere a violenze ed a brutalità, per qualsivoglia motivo, contro un individuo arrestato in qualsivoglia circostanza, ma anche il fatto di volerlo costringere alla confessione, attraverso quei procedimenti che hanno per tappa o per epilogo, così spesso, le vie di fatto.

E', insomma, il rispetto alla personalità umana, il rispetto integrale e consapevole alla personalità del cittadino, che il capo della polizia ginevrina esige dai suoi agenti. E, in questo, egli non fa che richiamarsi alla costituzione, la quale sancisce che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge; che lo Stato non riconosce alcun privilegio, nè di luogo, nè di nascita, nè di famiglia; non si inchina dinanzi alla suggestione dei titoli nobiliari; assicura e garantisce a tutti la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio ecc. I saloni che hanno elaborato da noi la magna charta della Costituzione hanno creduto e creduto di affermare le stesse cose, senza pensare che il terreno è ancora insidiato e minato, da noi, per una estesa ed automatica applicazione dei principi banditi dalla più sana democrazia, dalla sopravvivenza di tanta parte della caliginosa legislazione regalataci dal fascismo, sì che il conflitto fra le norme antonite e quelle promulgate dalla repubblica è d'ogni giorno, le soluzioni che possono raggiungersi incerte e controverse, la forza del condito destinato, contro ogni previsione, a trionfare sopra la fragilità del condendo.

Umanità e giustizia

Sorprese o delusioni siffatte non sono possibili nella confederazione elvetica. Se è cantonale l'organizzazione della polizia, cantonale, anche, l'amministrazione della giustizia, il che significa, a rigore, che ogni cantone è autonomo, padrone di fare quello che gli garba, di darsi le istituzioni che vuole, di regolarne il congegno secondo gli aggrada, nella realtà nessuna discrasia viene a verificarsi nell'applicazione che la norma è destinata a trovare nei diversi cantoni. I principi della costituzione sono un dogma per tutti e sulla trama di questi principi ogni cantone è impegnato in una gara di emulazione, che ha per obiettivo e per traguardo il raggiungimento dell'optimum.

Il capo della polizia del cantone di Berna, avv. Albert Krebs, va ben al di là del suo collega ginevrino nel pretendere dagli agenti il rispetto della personalità del cittadino. Egli vuole che la famiglia dell'arrestato, allorchè è superato il pericolo di una collusione, sia informata dalla polizia stessa dell'accusa che è fatta al congiunto; prescrive che dovendosi procedere all'ispezione personale di un'incolpata, costei possa farsi assistere da un parente o da un'amica; ammonisce tutti, funzionari ed agenti, che la carriera non dipende dal numero delle confessioni che possono aver estorto agli inquisiti, ma dalla serietà del loro comportamento: e se, da un lato, raccomanda il sangue freddo («ricordarsi, in ogni circostanza del Keepsmiling degli inglesi!»), dall'altro non si stanca di predicare umanità e giustizia: per nessuna ragione, l'agente dovrà investigare su circostanze od episodi che non abbiano una connessione diretta col fatto denunciato; nelle perquisizioni dovrà procedere senza malizia e malvagità, evitando di mettere inutilmente tutto a soqquadro, astenendosi dal ricercare un oggetto là dove è impossibile che si trovi; al detenuto, infine, dovrà risparmiare l'onta di essere fulminato dagli sguardi e dalla morbosità popolare e in nessun caso, per nessuna ragione, l'agente dovrà prendersi gioco di lui, ridersi delle sue condizioni, della sua mise, delle sue opinioni...

Sgorgano da tutto questo degli insegnamenti validi per tutti. Senonchè la perfezione di questo sistema normativo è lontana, ancora dall'acquietare la sensibilità degli svizzeri i quali guardano con invidia all'organizzazione poliziesca dell'Inghilterra, dove, a memoria d'uomo, non si ricorda un caso solo in cui la polizia abbia inscritto contro un arrestato per deciderlo a confessare. Allorchè un episodio siffatto si produce entro e fuori i confini di questo paese, l'opinione pubblica ne è commossa. E così è avvenuto, di recente, per la casistica impressionante che un avvocato parigino, Alec Mellor, ha agitato di rincalzo alla sua requisitoria: La torture, son histoire, son abolition, sa réapparition au XX siècle; così va avvenendo, da anni, per quello che va accadendo in America, in margine alla procedura cosiddetta del «terzo grado», che è una reviviscenza sostanziale dell'antica tortura e che, a dispetto di tutte le voci che insorgono contro la sua applicazione, va acquistando, secondo il giudice Pound, della corte di New York, forza di legge nella maggior parte degli stati della confederazione, con la tendenza, sempre più accentuata e manifesta, a trasformarsi in una norma corrente di procedura.

Le abbiezioni denunciate da Alec Mellor sono per gran parte, note: hanno una genesi specifica, determinata; sono il retaggio degli insegnamenti della Gestapo, le conseguenze della pratica cui si sono abbandonati, senza freni, i nazisti.

— La Gestapo se ne è andata, ma i procedimenti che le erano cari sono sopravvissuti... — ha esclamato un patrono nel corso della sua arringa nel processo Cavalliéd, alle assise di Nizza. Il caso era di una drammaticità intensa, per le sorte toccata all'accusato durante lo snodarsi dell'istruttoria, ed il presidente non riuscì a dissimulare il suo turbamento:

«Terzo grado»

— Le fiamme mi salgono al viso... — mormorò mentre il patrono procedeva, implacabile, nella sua requisitoria contro gli eccessi della pratica poliziesca. Oggi, molti di questi eccessi figurano colpiti: le stesse giurie popolari sono provvidamente intervenute con verdetti negativi ogni volta che l'accusa sembrava materiarsi di una soperchieria, di una sopraffazione; il consiglio di Stato, a sua volta, ha annullato la nomina di sessantasei commissari di polizia che erano stati immessi in carriera, "paracadutati" come si è detto, ironicamente, in Francia, per le benemerenze e le pretese benemerenze acquisite durante il periodo della lotta antinazista, ma che, nella realtà, erano privi di qualsiasi attitudine a coprire l'ufficio, portavano nell'espletamento delle loro funzioni un senso di parte ed un così infrenabile culto della violenza da gettare ombra e discredito su tutta la polizia.

Ora è notorio ed è, anche, universalmente spiegato dai sociologhi e psicologhi, da quanti, in sostanza, indagano intorno alla realtà di questi fenomeni, che la brutalità e la violenza scatenantesi, e voluti, per parte della polizia, derivano invariabilmente dalla irritazione che subentra negli inquisitori per la ostinatezza con cui gli inquisiti rifiutano di confessare: l'indugio nel venire a capo del mistero, sembra agli indagatori fatale, pregiudizievole, un'onta, prima ancora che uno scacco. E il metodo della brutalità si perpetua. Non altro è il meccanismo psicologico che nella polizia d'oltreatlantico tiene in vita il sistema inquisitorio cosiddetto del terzo grado, contro il quale sono vanamente insorti sociologi e giuristi. Una rassegna delle decisioni d'appello emanate negli ultimi dieci anni, compiuta a cura della Harward law rewue, ha messo in luce un numero incalcolabile di processi in cui si era dovuto accertare l'impiego, da parte della polizia, del metodo del terzo grado. E le decisioni, è necessario aggiungere, emanavano da 31 Stati...

Francesco Argenta

L'ORATORE E LA SALIERA

Enigmisti sui monti

(*Dal nostro inviato speciale*) St. Vincent, 3 giugno.

Il congresso degli enigmisti ha spostato oggi la sede dei propri lavori da Torino a St. Vincent, con pattuglie spintesi fino a Cervinia e su su, in teleferica, fino al Plateau Rosà (4000 metri), dove — dice scherzosamente il programma — in un laboratorio di fisica nucleare «si studiano gli enigmi dei raggi cosmici». Qualcuno ha affrontato pure quegli enigmi che si divertono a confondere le relazioni che corrono tra il cervello dell'uomo che pensa un numero e quello di una piccola ruota (roulette) che regolarmente ne dà sempre un altro. Non risulta che le due sorta di enigmi siano state risolte.

E' però necessario precisare che gli enigmisti non avevano ciò tra i loro compiti ufficiali, limitati invece ad un settore di categoria molto più modesta. Si trattava soltanto di portare a passeggio la propria intelligenza e, così divagati, mettere più facilmente insieme un enigma a soggetto doppiamente obbligato, sia nel ramo apparente che in quello reale. Il primo ramo, intitolato «l'oratore», è dell'orazione che doveva trattare; ma a trattazione finita, per le parole argutamente scelte, doveva venirne fuori che si trattava invece de «la saliera». Il compito era particolarmente difficile, perchè oltre alla trattazione obbligatoria in versi rimati, l'oratore è maschile e la saliera femminile, non solo, ma mentre sale e pepe possono essere comuni alla saliera e all'oratore, la saliera ha in più anche gli stuzzicadenti.

Con tutto ciò la mole dei lavori (qualcuno ne ha presentati tre o anche quattro) ha messo a dura prova la fatica dei giudici signori Cameo, Paracelso e Artaserse, i quali non daranno il loro responso prima di domani mattina, e sono segretissimi. Anche i concorrenti sono segreti sulla linea dello stesso superlativo ed è per caso che io sono riuscito a copiare un tentativo. Lo cito a titolo di curiosità: «L'argomento che in tavola è mordace (*c'è il concetto dell'oratore arguto, della tavola e del pepe*) - ma dosando con senno e con misura - un tono suole dar che non dispiace - anche se poi, per prevenir l'arsura - ha il bicchier d'acqua spesso a lui vicino - qual contenuto chiaro e cristallino (*concetto del sale*)».

Non è molto, ma nelle situazioni difficili si fa quel che si può. Il suo autore è Fra Giocondo, pseudonimo naturalmente. Tutti gli enigmisti hanno un nome anagrafico ottenuto al battesimo e uno di battaglia ottenuto per il loro lavoro. Fra i torinesi, ad es., l'ing. Luigi Seimo si chiama Ezechiello, il signor Gamna è Zaleuco, la signorina Argentero è Fabiola, il prof. Arcudi è Egisio, il cav. Bartoletti è il Fisco. Senza pseudonimo è l'avvocato Quaglia, ma egli è soltanto solutore e non facitore di enigmi. Il congresso si chiuderà domani a Torino con l'estrazione dei premi ancora residuati. Ce n'erano infatti tanti da compensare le fatiche di tutti. Essi andavano da bottiglie di liquori a tagli d'abito, da un tavolo da gioco a una macchina da scrivere, da sacchetti di caramelle, alle opere di Molière.

a.

Fleming inaugura a Milano il congresso degli antibiotici

Una relazione del prof. Gottlieb sulla cloromicetina

(*Dal nostro corrispondente*) Milano, 3 giugno.

Nella sala delle proiezioni dell'Istituto Italiano di Biologia al Museo di Storia naturale — dalla cui mole non sono state ancora del tutto cancellate le sinistre impronte della guerra calda — stamattina si è iniziata un'altra guerra: ma fredda. Una specie di guerra fredda contro il virus. Una guerra che, al contrario di tutte le guerre, non intende distruggere l'umanità, ma di salvarla, vincendo il male che l'insidia.

Alle 9,30 precise infatti, con una puntualità veramente scientifica, ha avuto inizio, sotto la presidenza di sir Alexander Fleming, il secondo Congresso nazionale degli antibiotici. Lo stato maggiore della medicina moderna era rappresentato dalle più cospicue personalità del mondo medico. Fra gli altri il prof. G. Gottlieb, dell'Università di Urbana (Illinois); il prof. Perrin H. Long della Johns Hopkins University di Baltimora; il rettore dell'Università di Milano, prof. De Francesco, il prof. Carlinfanti, direttore del Centro Informazioni antibiotici e organizzatore del congresso; il prof. Fasiani della Facoltà di chirurgia, Trabucchi della Facoltà farmacologica, Fornara della Clinica pediatrica di Novara, Zironi Nasso ed altri eminenti clinici.

A tale ora, com'era stato annunciato, sono cominciati i lavori; meglio: è incominciata l'introduzione ai lavori e un applauso unanime ha salutato un omino piccolo, con un abito grigio perla, una cravattina nera a farfalla un po' storta, il volto roseo stranamente diafano, sotto un ciuffo di capelli tutti bianchi. Quest'omino era Fleming, lo scopritore della penicillina, che ha cominciato subito a parlare con amabile e quasi schiva semplicità, dicendo cose che parevano rivestirsi, sulla sua bocca, di azzurro, come i suoi occhi, quasi immobili dietro gli occhiali d'oro a stanghetta. Parlava dimessamente, con una voce così umile e un tono così timido, che parevano quelli di un bambino imbarazzato davanti ai maestri; un bambino troppo presto invecchiatosi. Tra l'altro ha detto: «Sono passati soltanto quattro anni dalla fondazione del Centro informazioni e studi sugli antibiotici, e questo secondo congresso, che ha riunito qui tanti e così insigni studiosi, ci dà una misura del suo successo. Con soddisfazione mi vien dato di rilevare che questo congresso, annunziato come una riunione nazionale, assume invece un carattere mondiale, e di ciò ci si può render conto con uno sguardo al programma dei lavori e ai nomi dei partecipanti».

Poi ha parlato di sè; ma soltanto per definirsi «un lavoratore, un buon lavoratore», diffondendosi invece ad illustrare le singole proprietà dei più recenti ritrovati scientifici e la loro azione sull'organismo, avvertendo però che «la maggioranza dei virus è ancora inattaccabile con gli antibiotici», e concludendo con la seguente dichiarazione: «Un lungo programma ci attende, ma io sono sicuro che ciascuno di noi al termine di questo congresso avrà appreso qualcosa».

Egli si è quindi seduto: aveva parlato in tutto per 17 minuti.

I delegati del congresso hanno immediatamente incominciato a lavorare. Ha esordito il prof. Gottlieb con una relazione sulla scoperta della cloromicetina e sulle sue proprietà. Alla relazione è seguita la proiezione di un documentario di saggi sperimentali sulla terapeutica idrocefalica. Poi è seguita la lettura di varie comunicazioni di scienziati pervenute da ogni parte del mondo. A mezzogiorno i congressisti sono intervenuti a un ricevimento offerto dal sindaco nella villa comunale di via Palestro.

I lavori sono stati ripresi nel pomeriggio e alla tribuna dei relatori si sono avvicendati diversi intervenuti. Si concluderanno nella giornata di lunedì, con un esito che già da oggi — come ha detto Fleming — non poteva essere più incoraggiante.

l. c.

Scontro con contrabbandieri al largo di Civitavecchia

Civitavecchia, 3 giugno.

La notte scorsa, al largo della costa, vi è stato un altro scontro tra contrabbandieri di sigarette e finanzieri. La stazione di Naviglio, della Guardia di Finanza, avuto sentore che lo scarico di sigarette estere da parte dei contrabbandieri non era terminato, per mezzanotte, ha mandato in perlustrazione la stessa motobarca catturata ieri con a bordo cinque agenti travestiti. Dall'oscurità sbucò una motovedetta americana che tosto iniziò il trasbordo delle casse di sigarette. Ad un certo momento, però, i finanzieri vennero riconosciuti e avvenne una drammatica lotta; da una parte e dall'altra venivano sparati colpi di rivoltella. Intanto la motovedetta americana si allontanava. Nei paraggi, però, vigilava la motovedetta «Satta», della stazione di Naviglio della Guardia di Finanza che, attratta dai segnali, tagliava la strada ai fuggiaschi catturandoli. Il nome della motovedetta americana è «Sonning»; l'equipaggio era composto di 7 persone, 5 francesi e 2 spagnoli. Il carico sequestrato è di 180 casse.

Tragico incidente stradale

Verona, 3 giugno.

Oggi, sulla strada Roncochiesanuova-Verona, in località Cologne, nei pressi dell'abitato di Grezzana, una motocicletta con a bordo due giovani diretti in città, è andata a cozzare con estrema violenza contro un camioncino. I due motociclisti, Sergio Bellamoli, di 19 anni, figlio di un industriale di Stallavena, e Bruno Bussola, operaio, di 19 anni, pure da Stallavena (quest'ultimo sedeva sul seggiolino posteriore), sono rimasti uccisi all'istante. Nel tremendo urto anche i due che si trovavano nella cabina di guida del camioncino sono rimasti feriti. L'autista, non ancora identificato, si è dato alla fuga ed è ricercato dai carabinieri, mentre il suo compagno, Albino Mantovani, di 29 anni, da Quinto di Valpantena, ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Verona.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Serazzo, via Po 12; Bertone, via Madama Cristina, 23; Dory, via Roma 238; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Sesia, via Monginevro 33; Icardi, via Sacchi 18 - INGROSSO presso Ideona, piazza Carlina 17; Camurati Caffani Legnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 55. — CHIVASSO: Monti, via Torino 61. — SAVIGLIANO: Da Vico Rita.

«NON E' UN BAZAR»

ALLOGGI

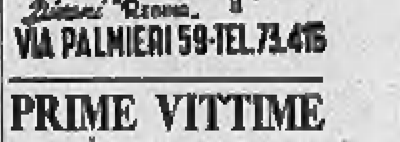
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta dalla fabbrica

Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

PEPINO

Letti metallici



Divani "Rexon"

VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.415

PRIME VITTIME DEL CALDO

Non c'è ancora il solleone, ma il caldo ha già avuto le prime vittime: trattasi degli insetti sterminati col *KILLING D.D.T.* potenziato.

BICICLETTE

in 12 MESI senza anticipo

SO.CO.PAR - TORINO

VIA CESARE BATTISTI, 17

Pagamenti [illegible]

FABER

La più grande Fabbrica di matite del mondo informa la clientela del Piemonte che tutti i tipi delle sue matite sono in vendita a Torino presso i

Grandi Magazzini VAGNINO

APPARECCHI SCIENTIFICI per gabinetti medici

Succ. G. R. DURONI

TORINO - Via Cavour, 15

L'apparecchio ZECCHI immobilizza

L'ERNIA

Un nuovo beneficato è il Sig. ALASIA MARIO dimorante a Venaria (Torino), via Fiume, 3, che si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 2 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 12). - Ogni giorno dalle 9 alle 18 - Festivi ore 9-12.

NOVARA - Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. [illegible]

Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., di propria creazione ed esteri

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, pure raccolta rapido metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA SIBELLE, [illegible] [illegible], debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, [illegible] Roma. Ore 9-12 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi nella Bolzano-Milano inizia il duello Koblet-Bartali

Gino ha dichiarato della Maglia rosa: "è un nuovo Coppi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 3 giugno.

Domani mattina riprenderemo la strada; andremo a far sosta a Milano, donde lunedì continueremo subito, proseguendo pel secondo gruppo di tappe attraverso l'Emilia, la Romagna, la Toscana, l'Umbria. A Perugia ci sarà un giorno di riposo, venerdì. Con ben altro animo contavamo, ancora ieri mattina, partendo da Vicenza, con ben altro animo speravamo di rimetterci in marcia lasciando Bolzano. Pensavamo di dedicare la giornata d'oggi a stendere un bilancio della situazione com'era venuta a formarsi dopo la tappa delle Dolomiti, pensavamo di dover stabilire fino a quali limiti l'atteso grande impresa di Coppi avrebbe portato il suo protagonista ad affermare il proprio predominio in classifica.

Il crollo di Robic

Poichè non c'era nessun motivo di credere il Coppi della primavera '50 meno buono di quello della primavera '49, il ragionamento era questo: l'anno scorso Fausto ha dominato tutti sui colli, arrivando da solo a Bolzano con 7 minuti di vantaggio, ai quali si aggiunsero i 2 guadagnati sul Pordoi e sul Gardena; perchè non dovrebbe fare altrettanto adesso, anche se ci sono Koblet e Robic, due avversari che allora non c'erano?

Ma ieri nè Koblet nè Robic si sono mostrati superiori a Bartali. Sicchè prendendo il Bartali del 1949 come paragone (non dimenticando il Bartali dell'ultimo Giro della Calabria), non s'era fuor della realtà prevedendo che Coppi avrebbe guadagnato vari minuti a tutti i nominati. Ma il destino ha voluto mettere le cose altrimenti, il nome di Coppi è addirittura scomparso dalla classifica — altro che vederlo in testa a tutti, al primo posto che avrebbe dovuto occupare! Domani passando da Trento andremo anche noi a portare un saluto e a far una carezza al campione immobilizzato nel suo lettino d'ospedale; poi riprenderemo la corsa, e così chiuderemo il capitolo dei rimpianti.

Adesso il pubblico si domanda che cosa è diventato questo Giro senza Coppi, quale è la nuova situazione venuta a crearsi, non solo in seguito alla vittoria di Bartali a Bolzano, ma anche con la riuscita difesa che Koblet ha fatto della sua maglia rosa. Tutto il resto, per lui, pare non interessarlo (e ciò è ingiusto); non conta che Kubler, con una bellissima corsa, si sia portato avanti dalle posizioni retrostanti e ora sia quarto in classifica, a 8 minuti dal suo acerrimo nemico personale; non conta che Martini sia al terzo posto con appena 7 minuti di ritardo (lui, il passista-scattatore, ritenuto incapace di superare i tre colli senza perdervi almeno mezz'ora!); non contano le belle prove compiute da altri meritevoli corridori, Pedroni, (che conserva il primato fra gli indipendenti) o l'anziano Ronconi; appena si considera Robic che, crollando alle porte di Bolzano, ha fatto un pauroso tonfo nella classifica andando a finire al 16° posto, con ben 15 minuti e rotti di ritardo sulla Maglia rosa.

Situazione nuova

Che la scomparsa di Coppi abbia portato un grave colpo all'interesse del Giro sarebbe stolto negare; ma anche se egli fosse avanzato in testa alla classifica, il suo vantaggio non poteva essere addirittura schiacciante (a Vicenza, egli aveva ancora 4 minuti di ritardo su Koblet, non dimentichiamolo), e la nuova situazione sarebbe stata tale che, tenendo conto delle incognite proprie delle corse a tappe, non si sarebbe con ragione potuto affermare, perentoriamente ch'egli avesse già la vittoria finale nelle tasche della maglia; tutt'al più, egli si sarebbe chiuso in difesa, e allora avremmo visto se e come i suoi avversari avrebbero potuto svolgere un piano controffensivo contro di lui. Questo è il tema venuto a mancare con la scomparsa di Coppi; ma affinchè l'interesse del Giro non precipitasse addirittura nel nulla, fortunatamente una diversa situazione s'è venuta delineando, ed è il duello Koblet-Bartali.

Bartali, durante il giorno di riposo a Bolzano, si è recato a Trento per trovare Coppi (Telefoto Moisio a «La Stampa»)

Innegabilmente è attorno a questo perno che nei giorni prossimi roteerà la girandola del Giro, e chissà quante emozioni proveremo e quante discussioni s'accenderanno, tanto più che, anche a volerlo tener fuori della porta, quel sentimento di fierezza nazionale che è l'indispensabile alimento, col quale si condiscono questi avvenimenti sportivi, rientra per la finestra. Adesso non si tratta più, come nel caso di Fausto e di Gino, di due italiani l'uno contro l'altro armati; adesso c'è uno straniero (e giovane, simpatico, valoroso) che con apparente spensierata baldanza sta lottando contro il suo (e molto anziano) grande campione rimasto al ciclismo italiano e farà di tutto per tenerlo lontano da sè in classifica, magari per caricarlo d'altro ritardo, oltre i 5'42" che già accusa.

Un accordo segreto...

E' la prima volta che nella storia del Giro un corridore straniero s'insedia con tanta autorità al vertice della classifica, e mostra di possedere tanta velleità e tanta capacità di potervi rimanere. Può darsi che la vittoria di Koblet metta nel duolo quanti in questa competizione trovano una ragione d'onore nazionale, e a questo riguardo noi esprimiamo molto sommessamente la nostra opinione, ed è che vinca il migliore chiunque esso sia. Ma che Koblet fosse considerato dai due maggiori interessati un ostacolo e pericolo, non solo perchè di altro paese e di altro linguaggio ma particolarmente dal punto di vista agonistico, è un fatto: e noi possiamo oggi dire che una specie d'intesa era corsa fra Coppi e Bartali, allo scopo di attaccare ieri Koblet, e possibilmente «farlo fuori» in maniera definitiva. Sarebbe davvero stato bello veder i nostri due valorosi campioni rinnovare come due fratelli la grande impresa di Briançon al Tour dell'anno scorso, — una volta liquidato il pericolo straniero battersi a loro volta per la vittoria di tappa!

Sfortunatamente, per le note circostanze, questo non ha potuto accadere, e ora ci si trova sulle braccia il duello Koblet-Bartali. Vogliamo lagnarcene? Manco per idea. Piuttosto crediamo di interpretare il sentimento di molti augurandoci che esso si svolga nel più regolare dei modi, e in un ambiente di esemplare correttezza. In quanto al potenziale di interesse sportivo e di passione popolare che in esso è racchiuso, non c'è bisogno di parole per misurarne l'intensità. Davvero ch'esso farà rivivere le ore più infocate della polemica fra Gino e Fausto, e già sembra di sentirne gli alti clamori attraverso le discussioni che se ne stanno facendo nei mille «Bar Sport» della Penisola. Tanto più che il «partito» di Koblet verrà probabilmente rinforzato dai paladini di Coppi — ai quali non parrà vero di aver trovato una valvola di sfogo al loro «tifo».

Questo duello non è una «montatura» giornalistica per tener desto e vivo in qualche modo l'interesse del Giro. Che il giovane svizzero sia un campione ormai completo è stato dimostrato da quanto egli ha saputo fare ieri, non solo lungo le severe salite dei colli dolomitici, quanto durante i tre inseguimenti ai quali dovette sottostare per altrettante forature. Incalzante, formidabile, indimenticabile è stata la sua azione lungo la Val Gardena, quand'era lanciato alla caccia di Kubler (che riprese), di Bartali (che riprese), di Robic (che riprese). Parola d'onore, ma in quel momento ci pareva di veder Coppi in una delle circostanze più impegnative della sua vita di corridore.

A questo paragonarlo a Coppi vi sarà qualche lettore che obietterà: «Esagerato»! Col dovuto rispetto, rispondiamo con una informazione di cronaca. Precisamente alle 11,55 di oggi, a conclusione di una lunga e cordiale conversazione avuta con Bartali, questi ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Per me, Koblet è un Coppi che sta venendo su».

I prossimi giorni ci diranno se davvero Koblet, che è già abbastanza alto, sarà come un qualsiasi asparago di Santena, cresciuto di quel tanto perchè il nostro caro Gino si accorga d'aver detto il giusto, e che, scomparso un Coppi dal suo cammino, ora debba trovarsi fra i piedi quest'altro.

Vittorio Varale

Abbraccio tra Fausto e Gino all'ospedale di Trento

Trento, 3 giugno.

Fausto Coppi ha passato in maniera abbastanza tranquilla la prima notte dopo l'incidente capitatogli durante la tappa di ieri. Non ha febbre. Un nuovo esame radiografico ha precisato che non si tratta soltanto di infrazioni al pube, bensì di frattura vera e propria.

La degenza nell'ospedale trentino durerà ancora una ventina di giorni, salvo complicazioni; quindi Coppi verrà trasportato alla sua abitazione di Sestri Ponente. Una modica attività sportiva potrà essere ripresa soltanto fra tre mesi.

Anche oggi l'ospedale di Santa Chiara è stato la mèta di ininterrotto pellegrinaggio da parte di autorità e di sportivi.

A mezzogiorno è arrivato da Bolzano, dove oggi il Giro d'Italia ha sostato, lo svizzero Koblet che è al primo posto nella classifica generale della grande corsa a tappe. Coppi si è compiaciuto vivamente con lui.

Alle 17 è giunto anche Gino Bartali insieme a Corrieri, suo gregario di corsa. Bartali si è fatto precedere da un gran mazzo di garofani rossi.

Prima di partire i due campioni si sono abbracciati. Il gesto di Bartali è piaciuto molto agli sportivi.

Reclamo contro i ritardatari

Bolzano, 3 giugno.

Nella tappa di ieri una decina di corridori sono arrivati fuori tempo massimo, ma la giuria li ha mantenuti ugualmente in gara, con la giustificazione che l'eccezionale maltempo aveva concorso a causarne il ritardo. Fra essi erano Casola, Biral e tutti i componenti della squadra di Coppi, cioè Conte, Crippa, Keteleer, Carrea, Milano e Serse Coppi.

Ritenendo irregolare tale riammissione in gara, oggi, i rappresentanti di nove delle Case concorrenti hanno presentato reclamo.

La nave degli azzurri è salpata da Napoli

Ieri mattina i calciatori sono stati ricevuti da Einaudi - Novo raggiungerà la squadra in aereo

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 3 giugno.

Gli azzurri sono partiti per il Brasile, dove disputeranno i campionati mondiali di calcio. A Roma, prima di salire sul treno erano stati ricevuti stamane al Quirinale, dal Presidente della Repubblica. Einaudi si era fatto presentare ognuno di essi, ed aveva poi formulato i suoi auguri.

La comitiva di trentun persone (ventidue giocatori oltre ad allenatori, massaggiatori e dirigenti che accompagnano la nazionale) è giunta alle 15 alla stazione di Mergellina. Gli atleti vestono l'elegante uniforme della nazionale italiana: un doppio petto azzurrino con camicia grigio-perla, cravatta blu, all'altezza del taschino lo scudetto tricolore e all'occhiello il distintivo della Federazione.

La folla, che da ore attendeva fuori sotto il sole, li ha accolti con uno scroscio di applausi. Dopo vi è stato un veloce giro panoramico per la città. La grande manifestazione gli sportivi di Napoli e delle altre città l'avevano preparata al Maschio Angioino, dove il Comune offriva un ricevimento agli atleti. Gli ampi prati e il cortile dello storico castello erano gremiti; mentre carabinieri e agenti tenevano aperto a stento un piccolo varco, gli atleti sono saliti nella Sala dei Baroni, dove sedeva il Consiglio Comunale. Le tribune del pubblico, stracolme, vibravano di una folla giovanile, in vivaci magliette estive.

Nell'aula severa, dalla volta altissima, scende una luce fredda. Sulle pareti di pietra nuda vi è al centro solo lo stemma oro e scarlatto di Napoli. Parlano il sindaco Moscati, poi il vice-sindaco De Gennaro. Ma la folla è venuta da ogni città per vedere i campioni della sua passione sportiva, è insofferente, interrompe i discorsi scandendo i nomi di Parola, Boniperti, Amadei, che devono alzarsi a salutare.

Si passa al rinfresco e all'offerta di un dono. Questa è la città dove un personaggio studiato da Croce, Nicola Valletta, compose un trattato unico, «la cicalata sul fascino, volgarmente detto jettatura», e Napoli, che sempre credette alla jettatura, per mano dei suoi eletti, nel suo più imponente monumento civico, offre ad ognuno degli atleti un ciondolo portafortuna. Carapellese riceve un gobbetto di avorio, e gli altri un corno di corallo, un piccolo ferro di cavallo, ecc.

Una vigilanza accurata è fatta sul vitto. Il barman, Vittorio Baletto, sa che non deve servire una sola goccia di liquore. Il capocuoco, Federico Borra, ha avuto stasera la prima delusione vedendosi escluso dalla lista, oltre ad un suo piccante fritto, una tipica, grassa «porchetta» che Amadei, da buon romano, ha visto sfumare con tristezza e senza appello. Uno sguardo particolarmente attento del medico è su Remondini che, forse, beve e fuma un po' troppo.

Si è appreso improvvisamente che il commissario unico, Ferruccio Novo, impedito da ragioni di salute, non parte insieme con gli azzurri, che però raggiungerà fra giorni in aereo. Lo sostituisce come capocomitiva il consigliere della F.I.G.C. Dante Berretti.

Alle 20,40 la «Sises», passando fra la «Saturnia» pronta a partire anch'essa per l'America, e un piroscafo francese, il «Providence», ha levato l'ancora seguita da uno sciame di barche da cui sventolano ancora un augurio e un saluto.

Crescenzio Guarino

Un risultato «europeo» dell'ostacolista Missoni

La seminfinale torinese del Campionato atletico di società si è aperta ieri con un magnifico tempo segnato nei 400 ostacoli da Missoni: 53"6/10. E' il nuovo primato della stagione e costituisce il miglior tempo europeo dell'annata. L'agile atleta della Gallaratese lo ha ottenuto dopo un vivace duello col bresciano Filiput, che ebbe soltanto il torto di impegnarsi troppo presto.

Altri due primati stagionali sono stati battuti: nei 200 metri per merito di Moretti (22") e nella staffetta 4 per 400 dalla poderosa squadra dell'Atletica Brescia (3'23"6) che dominò da lontano le avversarie.

Oggi, alle 15,30, seconda giornata.

Il Torino a Barcellona

Barcellona, 3 giugno.

La squadra del Torino, accompagnata dall'allenatore Bigogno e dal massaggiatore Paciello, è arrivata alle 16 precise di oggi a Barcellona dopo ben venticinque ore di viaggio. Ad attendere i «granata» torinesi erano i dirigenti del «Barcellona» e numerosi italiani. La comitiva è scesa all'Hôtel Esplendido, e dopo qualche bagno ristoratore i giocatori sono andati in visita alla città. La partita è molto attesa qui a Barcellona, dove ancora vivo è il ricordo del grande Torino. L'inizio della gara è fissato per le ore 18 di domani.

Salvo varianti dell'ultima ora la formazione granata sarà la seguente: Gandolfi; Bersia, Tubaro; Giraudo, Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Onorato.

Il Premio Monginevro all'ippodromo di Mirafiori

A Mirafiori l'ottava giornata di corse al galoppo si impernia sul Premio Monginevro, di L. 775.000, m. 1500, corsa Totip nella quale partiranno: Aligi (60), Odalenga (54 ½), Biancafoglia (51 ½), Canossa (60), Etamina (57), Passerella (52), Ocra (57 ½), Maurizia (49 ½), Zi Teresa (45). Corsa aperta che non mancherà di dar luogo ad un arrivo assai disputato. Sono favorite Biancafoglia e Maurizia.

Per il «Trofeo Piemonte», torneo di calcio per allievi, si svolgeranno stamane, con inizio alle 8,15, ed oggi, dalle 14, sul campo del Torino gli incontri conclusivi.

Alle Sferisterio di via Napione si svolgerà oggi, alle 15,30, la partita Manzo-Manini contro Galliano-Capello per la Coppa Gay.

L'Alessandria giocherà oggi a Legnano con: Giorcelli; Vitto, Scarrone; Arezzi, Bagliani, Pietruzzi; Nuzzo, Albertelli, Pernigotti, Cipolla, Sotgiu.

SULLO SCHERMO

Al METRO-CRISTALLO: *Fate il vostro gioco*, di M. Le Roy

Fra tanti film che maltrattano i biscazzieri, questo «Fate il vostro gioco», di Mervyn Le Roy, proiettato al Metro Cristallo, parla in loro difesa. Il protagonista, Charley, deve la sua ricchezza ai dadi, al «poker» e alle corse dei cavalli; ma non ha da rimproverarsi nulla, nella sua casa da gioco non si sono mai visti imbrogli, tutto vi si è sempre svolto in perfetta regola. Comprensivo, generoso, caritatevole, Charley è una perla d'uomo, benchè di biscazziere. E nondimeno felice non è; più ancora dell'«angina pectoris» che lo travaglia, gli dà noia il contegno di suo figlio, che pur facendo, grazie a papà, la bella vita, sente disprezzo e vergogna per il mestiere paterno. Oltre di ciò Charley ha un cognato che lo deruba e una moglie che non a torto si lagna di essere trascurata. Proprio alla vigilia di prendersi una lunga vacanza ristoratrice, il pover uomo ha la riprova che suo figlio gli è ostile e che è inutile sforzarsi a spiegare che si può essere tenutario d'una casa da gioco e al tempo stesso un galantuomo. Quando poi sa che il figlio si è rifiutato di fare a cazzotti per difenderlo, il suo dolore di padre non conosce limiti. Ma il caso si incarica di rammorbidire lo schizzinoso signorino. Degnatosi di visitare il padre nella casa di gioco, egli ha modo di ammirarne, durante una furiosa giocata ai dadi, il disinteresse, la correttezza e il sangue freddo, e in un episodio a tinte gialle che segue, il coraggio e la clemenza. A farla breve, si dichiara orgoglioso di essere suo figlio, e a conferma, comincia pugni. Charley a ogni buon conto si ritira dalla professione per dedicarsi tutto alla sua rinsaldata famigliola.

E' un film un po' tardigrado e strascicone, ma non volgare nè incommosso. La sequenza della partita ai dadi è efficace, e sempre sostenuta l'interpretazione di Clark Gable, il patetico biscazziere, con cui sono Alexis Smith, Wendell Corey, Frank Morgan e Mary Astor.

All'AMBROSIO: *Incrocio pericoloso*, di R. Florey

«Incrocio pericoloso» («The crooked way», 1949) del «quondam» giornalista Robert Florey, narra sullo schermo dell'Ambrosio, una cupa vicenda di odio e di sangue, imperniata sui casi di un giovane ex-combattente, affetto da amnesia in seguito a una ferita al cervello, che ritornando a Los Angeles trova una moglie che più non sa di avere, e una banda di malviventi alla quale non ricorda di essere appartenuto e che pur mostra di averla con lui a morte. Lenta, metodica, inesorabile, è la persecuzione che l'infelice smemorato subisce: ed essa culmina in una formidabile sparatoria nell'oscurità di un magazzino, nella quale il peggior nemico del reduce ha la peggio, e questi, redento dalla sventura, si salva. Il film ha la tensione e la brutalità che si addicono al genere, e distribuisce brividi ed emozioni. Realizzato con una fotografia spesso allucinante, si giova della calzante interpretazione di John Payne, del feroce Sonny Tufts, e di Ellen Drew.

Al REPOSI: *La fidanzata di tutti*, di B. Humberstone

Come parecchi altri film-rivista a colori, anche «La fidanzata di tutti» («Pin up girl», 1944), di Bruce Humberstone, visibile al Reposi, è stato girato per il sollazzo dei soldati americani. Appunto fra militari in licenza a Washington si svolge la sua trita vicenda, quella di una giovane madrina di guerra, sgambettante e canterina, che pur essendosi promessa a un intero reggimento, non palpita che per un semplice marinaio, reduce da Guadalcanal, col quale, dopo i soliti equivoci e disguidi, volerà a giuste nozze. Tutto questo con un assiduo accompagnamento di suoni, di balli e di canti, e il folleggiare delle «girls», che alla fine dello spettacolo, con la divisa e il fucile, compiono militaresche evoluzioni agli ordini del caporal maggiore Betty Grable, graziosa e spigliata protagonista.

vice.

Mastellari primo a Berna sul circuito di Bremgarten

Berna, 3 giugno.

Com'è ormai tradizione le corse bernesi sono cominciate con il Gran Premio del Bremgarten, gara riservata alle vetture sport, pilotate da corridori svizzeri, e che, come previsto, ha visto il trionfo dello zurighese Daetwyler su Alfa Romeo 4555 cmc. con compressore.

L'interesse della folla era però concentrato oggi sulle prove motociclistiche. Erano di scena le 250 e le 350, che dovevano compiere 21 giri del circuito, pari a Km. 152,880. Nella 250 la gara è stata caratterizzata da un vivacissimo duello tra l'inglese Anderson e l'italiano Mastellari, ambedue su Guzzi, che per 5 giri hanno lottato fianco a fianco. L'inglese è però poi stato costretto al ritiro per noie al motore, e Mastellari non ha più avuto rivali.

Settanta motociclisti affrontano la Sassi-Superga

La Sassi-Superga motociclistica verrà corsa oggi, alle 16, da una settantina di concorrenti.

La strada per Superga sarà considerata «chiusa» alle 12 ed il pubblico e le auto potranno salire alla Basilica fino alle 15 e 30, pagando il biglietto d'ingresso.

Categoria femminile: 1. Pecol Elsa (Vespa); 2. Pace Ida (id.); 3. Valvassora G. (id.); Sapino Rita (Lambretta); 5. Forno Maria (Minimot).

Cat. motoleggere fino a 125 cmc.: 10. X (Alpino); 11. Actis (Cucciolo); 12. Dalmasso (Motom); 13. X (id.); 14. Cannella (Lecco); 15. Como (Cucciolo); 16. Perotti (Alpino); 19. Bacco (id.); 20. X (Leone); 21. Rossi (id.); 22. Bassani (Alpino); 23. Zitelli (Ducati); 26. Comollo (Alpino 125); 27. Gobetti (id.); 28. Cavallero (id.); 29. Gastaldi (Ducati); 30. Garelli (id.); 31. Baule (Alp. Sport 125); 32. Montaldo (id. id.); 33. Scanzio (Morini); 34. Tosetti (M. V.); 35. Giovara (id.); 36. X (id.); 37. X (idem).

Scooters fino a 125 cmc.: 40. Masserini M. (Lambretta); 41. X (id.); 42. X (id.); 43. Pecoraro (id.); 44. Mazzoncini (Vespa); 45. Caù (id.); 46. Romano (id.); 47. Lanza (id.); 48. X (Lambretta); 49. Porzi (Motoretta); 50. X (M. V.); 51. X (id.).

Cat. moto fino a 250 cmc.: 55. Munnia (Parilla 250); 56. Armini (Sertum 250); 57. Valzolgher (Guzzi); 58. Caselli (Parilla); 59. Gai (id.); 60. Comollo (id.); 61. Gobetti (Carrù); 62. Cavallero (Benelli).

Categ. moto fino a 500 cmc.: 65. Ferrarese D. (Gilera Sat.); 66. Grosso-Rota A. (Rota); 67. Benedetto S. (Guzzi); 68. Ghivarello W. (Carrù); 69. Rieder C. (Gilera Saturno); 70. Borri A. (Norton); 71. Bargallo (Carrù); 72. Guglielminetti (Gilera 6.); 73. Colnago (id.); 74. Gilardo E. (Guzzi Dondolino); 75. Burriero A. (Triumph); 76. Fumo F. (Norton).

Motocarrozzette fino a 1000 cmc.: 80. Prati M. (Guzzi 500); 83. Giovannini (Sarolea 600); 86. Vittone C. (Carrù 600); 89. Ferrarese D. (Gilera 500); 92. X (id.); 95. X (id.).

L'austriaco de Weldin ha conquistato il titolo di campione europeo dei pesi massimi, battendo ai punti il francese Stephan Dick

CAPELLI AL VENTO...
ma sempre ben pettinati!

Il vento soffia loro in pieno volto... Nonostante ciò i loro capelli restano ben ravviati, ordinati. Perchè? Merito della brillantina Gibbs! L'olio di ricino ch'essa contiene tonifica il cuoio capelluto e dona alla capigliatura nuovo vigore, morbidezza ed uno splendore incomparabili. Adoperate la brillantina Gibbs. I vostri capelli desteranno l'ammirazione di tutti.

brillantina ricinata GIBBS
liquida o solida

L'ora del caffè

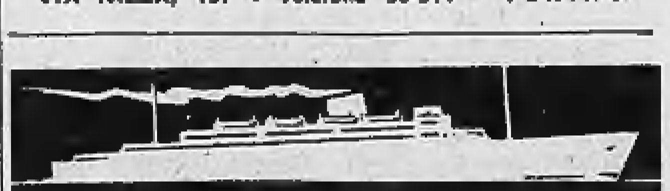
BAMBINI!!!
LAVAZZA continua a pensare a Voi!... Sono uscite la nuova serie di
«FIGURINE LAVAZZA»:
«I SANTI»
«LE NOVELLE DI ANDERSEN»
«DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA»
«LE MASCHERE» (1a serie)
«LA BANDA DI VAL SOPATA»
«INSETTI NEL BOSCO»
«IL CIRCO»
«L'ESERCITO ITALIANO 1915-18»
CHIEDETELE SUBITO AL VOSTRO DROGHIERE OD AL VOSTRO ABITUALE FORNITORE DI
«MISCELA LAVAZZA»
CAFFÈ LAVAZZA TORINO

APPETITO AI BAMBINI

Per testimonianza concorde di medici e di genitori, la somministrazione quotidiana del PROTON *apporta vivace appetito a tutti i bambini deboli e delicati. La dose giornaliera è di uno a due cucchiaini, secondo l'età. Il gusto del* PROTON *è gradevole, la digeribilità perfetta.*

IN TUTTE LE FARMACIE

COPERTONI FERRINO
VIA NIZZA, 107 - Telefono 60-811 - TORINO



per HALIFAX e NEW YORK:
T.S.S. "NEPTUNIA" Dislocamento 17.000 tonn. — Da NAPOLI 13 GIUGNO
T.S.S. "NEA HELLAS" Dislocamento 27.000 tonn. — Da GENOVA 4 LUGLIO
Prezzi minimi Dollari 175 o Lire 109.400
per MONTREAL:
T.S.S. "CAMBERRA" Dislocamento 12.500 tonn.
T.S.S. "COLUMBIA" Dislocamento 16.000 tonn.
3 Luglio 20
Prezzi minimi Dollari 155 o Lire [illegible]
GENERAL STEAM NAVIGATION CO. LTD. OF GREECE
Per informazioni, prenotazioni passaggi, rivolgersi alle Agenzie di Viaggio; per imbarco merci alle Case di Spedizione o agli Agenti Generali: CASTALDI & C. - GENOVA Via Cairoli, 1 - Telefono 21-390 - Telegr. Disk
TORINO - Piazza San Carlo n. [illegible] - Telefono 44-005 Telegrammi PESLOTOUR

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

TEXOL
Questo lubrificante nelle sue varie gradazioni è particolarmente raccomandato da costruttori americani di macchinari per cartiere, industrie tessili, cementifici ed è distribuito in Italia unicamente da:
CALTEX Oil Company (Italy) S.p.A.
ROMA - Via Leonida Bissolati, 57
«PETROLCALTEX» S.p.A.
TORINO - Piazza San Carlo, 161

TIMOR nel 1950

• Nuove congegno di nebulizzazione a pulsante, di sicuro e facile impiego
• Sensibile riduzione di prezzo
• Rimborso della cauzione per la bombola
• Bombola Aerosol grande per forti consumi
• Insetticidi liquidi e in polvere al DDT rinforzato
TIMOR
INSETTICIDI MONTECATINI

Ce ne vogliono 32 per fare un etto

I biscottini di Novara Pavesi preparati con farina bianca, uova e zucchero sono per la loro leggerezza molto convenienti. Così facilmente digeribili, perchè privi di grassi, che il Dr. Prof. IVO NASSO, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano, li consiglia tanto per l'alimentazione normale del bambino dal sesto mese in avanti quanto per una dieta di alto valore energetico. Li trovate nelle buone Pasticcerie, Drogherie e Panetterie.

DALLA TENERA ALLA TARDA ETÀ, SEMPRE GRADITI!
Biscottini di Novara PAVESI
RAFFRONTO IN CALORIE

SAPONETTE PURISSIME
da L. 295 al Kg.
TIPI EXTRA — PROFUMATISSIMI
SCONTI SPECIALI PER QUANTITATIVI
Soc. SAPONIFICIO «EDERA» - MILANO
Via Benedetto Marcello, 38 - Telefono 202-614

stitichezza? pillole di S. Fosca

ULTIME NOTIZIE

IL PIANO SCHUMAN

Londra non vuole impegni e neppure tagliare i ponti

Il rifiuto degli inglesi li pone in una vantaggiosa posizione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 giugno.

La situazione che si è creata con l'adesione di sei Potenze europee al «pool» dell'acciaio e del carbone fa sorgere numerose domande, alcune delle quali di enorme importanza: rimarrà la Gran Bretagna estranea all'attuazione del piano Schuman o soltanto alle conversazioni preliminari? E' il governo di Londra sinceramente addolorato da questa nuova situazione o corrisponde essa ai suoi desideri? Sono queste domande, di importanza fondamentale, cui già stasera, con gli elementi a disposizione, si può cercare di dare una risposta.

Sarà prima opportuno, però, segnalare la cronaca della giornata, che si compendia nel comunicato ufficiale, emanato dal Foreign Office subito dopo che il governo di Parigi aveva dichiarato la sua intenzione di iniziare le conversazioni preliminari sul piano Schuman, assieme ad altri cinque paesi europei, senza la partecipazione britannica. Il comunicato ufficiale inglese inizia dicendo che esiste, fra il governo di Londra e quello di Parigi, un sostanziale contrasto d'opinione relativamente alla base su cui dovrebbero essere aperti i negoziati preliminari. I francesi — sostiene il Foreign Office — vogliono che i paesi partecipanti alla conferenza siano già pronti, in anticipo, a impegnarsi a raggruppare le loro industrie del carbone e dell'acciaio sotto un nuovo ente, le cui decisioni saranno vincolanti; il governo di Londra non può, invece, nè accettare nè respingere a priori i principii contenuti nella proposta francese.

Ma ecco la frase conclusiva del comunicato: «Se il governo francese fosse disposto a prendere in esame una nuova presa di contatto e a convocare una riunione di ministri con lo scopo di accordarsi circa la procedura per l'apertura delle conversazioni preliminari, la Gran Bretagna sarebbe allora lieta di parteciparvi».

Questo per quanto concerne le dichiarazioni ufficiali, che, a dire il vero, ben poco ci illuminano sulle intenzioni e sulle reazioni di Londra. La situazione è dunque questa: sei paesi europei inizieranno negoziati preliminari sul piano Schuman, negoziati sui quali — come ha dichiarato oggi il governo di Parigi — la Gran Bretagna verrà tenuta informata quotidianamente; nella capitale francese si è inoltre messo in rilievo che il governo di Parigi prenderà costantemente in esame il punto di vista britannico e che l'Inghilterra potrà aderire al piano quando lo riterrà possibile.

Sarebbe ora assurdo essere così ingenui da credere che il governo di Londra sia profondamente addolorato di questa situazione: si può dire, anzi, che il Foreign Office è riuscito a ottenere proprio quello che voleva: che, cioè, i paesi continentali si decidessero a riunirsi a convegno per palesare le proprie intenzioni e aspirazioni nei riguardi del «pool» del carbone e dell'acciaio, senza che la Gran Bretagna fosse costretta a impegnarsi in anticipo. Il governo di Londra si rende conto molto bene di quanto i francesi temano se la Gran Bretagna si terrà assente, e cioè una superiorità tedesca in seno a questa «suprema autorità». Gli inglesi hanno saputo sfruttare questo stato d'animo e questa situazione per porsi in una vantaggiosa posizione di osservatori con tutti i diritti e nessun obbligo.

E' necessario aggiungere, però, che essi hanno conseguito questo obiettivo a danno dei rapporti politici anglo-europei e a vantaggio dei nazionalisti tedeschi che vedono nel cartello delle risorse carbonifere e siderurgiche una possibilità per mettere in rilievo la superiorità tedesca.

A questo punto, sorge spontanea un'altra domanda: entreranno gli inglesi, in seguito, a far parte del «pool» del carbone e dell'acciaio? Ciò dipenderà da due cose. Innanzitutto, i laburisti internazionalizzeranno le loro risorse del carbone e dell'acciaio solo se l'organo europeo di controllo sarà «intergovernativo», formato, cioè, da rappresentanti responsabili verso i singoli governi; i laburisti esigono, inoltre, che questo ente supremo persegua un indirizzo economico basato sui principii del «full employment» e della partecipazione dei lavoratori alla direzione delle industrie.

Vi è poi un altro punto di grandissima importanza e da cui dipenderà la condotta britannica. Il governo di Londra è convinto che sia inutile creare un «pool» di queste industrie e cercare di aumentare la produzione complessiva europea senza una garanzia del governo di Washington che assicuri l'entrata di una parte di questa produzione sui mercati del dollaro.

m. c.

Il gen. Mario Pezzi capo di gabinetto della Difesa

Roma, 3 giugno.

Il generale di Divisione aerea Mario Pezzi, è stato nominato capo del Gabinetto del Ministero della Difesa. Il generale Pezzi, che è nato a Fossano nel 1898, entrò nell'Aeronautica nel 1918. Comandante del reparto alta quota di Guidonia, conquistava all'Italia nel 1937 e nel 1938 il primato assoluto di altezza per velivoli raggiungendo la quota di oltre 17 mila metri. Nel 1938 veniva promosso colonnello per merito straordinario. Generale di brigata nel 1942, nel 1945 era promosso generale di Divisione aerea. Partecipava alla guerra 1915-18 e all'ultima guerra rimanendo prigioniero sull'Amba Alagi nel 1941. Ha preso parte alla guerra di Liberazione in qualità di comandante dell'unità aerea italiana. Più volte decorato al valore militare, è anche decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico e dell'Ordine militare d'Italia.

Una giovane biellese si butta dal treno in corsa

Biella, 3 giugno.

Oggi, verso le 13,30, sul treno della Santhià-Biella, in arrivo nella nostra città alle 14,5, è stato suonato il segnale d'allarme: fermatosi il convoglio i viaggiatori avevano modo di constatare che una ragazza dopo avere spalancato improvvisamente lo sportello, s'era buttata giù dalla scarpata a scopo suicida. Si tratta della 18enne Isabella Beticelli, fuggita dalla nostra città, dove abita in rione Vernato, domenica mattina, assieme alla 16enne Bruna Selmistraro. Le due giovanette s'erano recate a Bari per compiere, secondo hanno detto, un viaggio di piacere.

Denunciato il fatto ai carabinieri, e venuti a sapere la mèta del loro viaggio, i genitori delle ragazze provvidero a farle ritornare. Incontro ad esse, alla stazione di Santhià, si fece il fratello della Beticelli che, durante l'ultimo tratto del viaggio, rimproverò la ragazza per il suo modo di fare, facendole inoltre sapere che era stata licenziata dalla ditta dove lavorava. Presa all'improvviso da una crisi di disperazione, la Beticelli spalancava lo sportello buttandosi dal treno quando però, fortunatamente, la velocità di questo era limitata. Nella caduta essa riportava ferite in più parti del corpo.

Il delitto della calza a Londra

Braccato dalla polizia l'"assassino triste,, si uccide

Londra, 3 giugno.

Lo «strangolatore al nylon» che sabato scorso aveva ucciso Agnes Mary Walsh, una bella ragazza ventiduenne, serrandole intorno alla gola una calza, in un albergo di Londra, si è oggi suicidato mentre la polizia stava per arrestarlo.

Si tratta di un panettiere di Houghton-le-Spring, nella Inghilterra nord-orientale, certo Donald W. Davidson, di ventinove anni, che è entrato oggi con la propria macchina in un prato, nei pressi di New Castle, e si è sparato un colpo al capo poco prima che gli agenti che lo stavano braccando lo raggiungessero. Lo sciagurato è spirato mentre veniva trasportato in un ospedale di New Castle.

La sua morte ha posto fine ad una accanita caccia all'uomo durante tutta la settimana in Inghilterra, nella Scozia e nel Galles. La polizia ricercava «un uomo dal volto triste con un accento straniero» colpevole di aver a lungo seviziato la ragazza mordendola selvaggiamente, e di averla poi strangolata lentamente.

Gli agenti di Scotland Yard, che sulle prime credevano che l'assassino fosse un profugo straniero, avevano iniziato ieri le ricerche di Davidson dopo che la sorella della vittima, Margaret, aveva riconosciuto il colpevole, da lei intravisto la sera del delitto, in una fotografia mostratagli dalla polizia. Infatti il Davidson aveva incontrato per via le due sorelle, la sera del delitto, ed era riuscito a convincere la più graziosa a seguirlo nell'alberguccio in cui venne commesso l'assassinio. All'albergo la coppia si era registrata come «signor Davidson e signora».

Il colpevole era fuggito dalla propria abitazione nelle prime ore di ieri, allontanandosi a bordo di una macchina da turismo, ma la rete delle ricerche stava stringendosi ormai inesorabilmente intorno a lui. Nei pressi di New Castle usci di strada, arrivò ad un prato, spense il motore e si guardò intorno: in lontananza deve aver udito il rombo delle macchine della polizia; allora estrasse la rivoltella, la puntò alla tempia e sparò.

Toscanini partirà per l'Italia

New York, 3 giugno.

La motonave italiana Vulcania partirà lunedì 5 giugno da New York diretta a Palermo, Napoli e Genova, recando a bordo 1500 passeggeri, tra cui il maestro Arturo Toscanini e due cantanti del Metropolitan di New York, il tenore Ferruccio Tagliavini e il basso Italo Tajo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La sentenza della Cassazione sul caso Maugeri

Dichiarato inammissibile il ricorso del Pubblico Ministero

Roma, 3 giugno.

Mezz'ora o poco più di riunione in camera di consiglio i 17 magistrati che costituiscono le sezioni riunite penali della Cassazione hanno deciso sul caso dell'ammiraglio Maugeri, dichiarando che non è ammissibile il ricorso del P. M. E così si è posto fine a una questione tanto delicata quanto importante.

Quali sono ancora le strade che si aprono alla speranza dell'ammiraglio Maugeri di veder chiarita in senso a lui favorevole naturalmente la sua posizione? Poche in verità: due o tre al massimo. La prima, meno sicura comunque, è quella che si riferisce a un certo articolo del codice penale che prevede la rettifica d'ufficio della sentenza (ma questa norma sembra non riguardare il caso in discussione); la seconda è quella relativa alla modificazione della decisione che oggi ha preso la Cassazione in cui si potrebbe leggere qualcosa che criticasse la sentenza della corte d'appello; la terza infine quella delle indagini iniziate sull'attività dell'ammiraglio dalla procura militare.

Se la decisione di questa mattina è stata rapida, non altrettanto si può dire della discussione, esposizione cioè delle due tesi in contrasto; accogliere cioè il ricorso del P. M. anche se presentato fuori termine o dichiararlo inammissibile. Una sorpresa, almeno per alcuni, si è avuta all'inizio dell'udienza che ha visto nell'aula magna del palazzo di giustizia un pubblico veramente fuori dell'ordinario, con la dichiarazione del P.G. Battaglini con la quale si chiedeva la inammissibilità del ricorso presentato dal P.G. presso la Corte d'Appello.

Quali le ragioni? Varie ma tutte tendenti allo stesso scopo. Innanzi tutto che non si può parlare di inesistenza giuridica della sentenza in questione («se mai si può parlare solo di difetti di vizi che non possono essere presi in esame essendo stata presentata l'impugnazione fuori termini»); poi che nelle sentenze un solo elemento conta e rimane in vita: il dispositivo che si può impugnare mentre non si può fare altrettanto con la motivazione («questi non è se mai che il mezzo per modificare il dispositivo»); poi ancora che il giudicato si riferisce solo al dispositivo e non alla motivazione che scompare appena il processo non è più in vita; che il dispositivo della sentenza tanto discussa non fa sussistere dubbi di sorta sull'unica volontà del giudice e sull'esistenza giuridica della decisione; e infine che seppure dovesse sussistere una inesistenza giuridica, non si potrebbe prescindere dal fatto che il ricorso venne presentato fuori termine prescritto dalla legge; quindi l'inammissibilità del ricorso stesso.

E così gli unici a sostenere la tesi del P.G. della Corte di Appello ricorrente furono i due difensori del Maugeri, avv. Federico Comandini e avv. Saverio Castellet. Essi spiegarono ai magistrati quanto già avevano affermato nelle loro conclusioni scritte («sentenza abnorme», «contrasto fra le due parti — dispositivo e motivazione — che costituiscono la sentenza», «impossibilità di sapere, in virtù di questo contrasto, quale sia stata la volontà del giudice»), ricordarono come proprio la motivazione avesse aperta una polemica sul caso e conclusero chiedendo che la sentenza della Corte d'Appello venisse annullata con l'ammissione del ricorso del P.G.

L'ultima fatica, quella degli avvocati difensori Titta Madia e Taddei, si adeguò in un certo senso a quello ch'era stato detto dal rappresentante della legge alla tesi già esposta in precedenza. Poi i magistrati si riunivano in camera di consiglio e poco dopo vennero rese note le loro decisioni; l'ammiraglio Maugeri le ha apprese dalla moglie che aveva voluto seguire tutta la discussione.

Al pittore Casorati il «Premio del fiorino»

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 3 giugno.

(c.g.) Iersera, la Firenze intellettuale ed elegante fu chiamata a cena da «Giovacchino» in via Tosenghi — per intenderci, il Bagutta locale, con tanto di proprietario-mecenate degli artisti — ad ascoltare il verdetto della giuria del «Premio di pittura del Fiorino», organizzato dalla Unione Fiorentina. Questo premio giovinetto (è alla sua prima manifestazione) si distingue dai molti confratelli, sia per l'originalità del «pagamento», effettuato in 50 monete d'oro — sterline, marenghi italiani, francesi e svizzeri, più un autentico fiorino del '400 — sia per l'abilità, tutta toscana, con cui la Commissione ha girato il temibile scoglio del solito concorso ad inviti, che fatalmente porta ad esclusioni, od inclusioni, non sempre giustificabili.

Mi spiego: in primo luogo venne compilato un elenco di cento nomi che comprendeva, bene o male, tutti i santi e profeti della pittura moderna nonchè i loro discepoli od accoliti; in base ad esso furono sorteggiati trenta artisti i quali parteciparono alla gara con non meno di tre e non più di cinque opere ciascuno, fornendo un complesso di 130 quadri, esposti a tutt'oggi nella Galleria dell'Accademia.

Ieri sera dunque, ebbe luogo alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di innumerevoli ospiti di qualità, fra cui il señor Torres-Bodet, direttore dell'Unesco e François Mauriac, la proclamazione dei vincitori. Primo premio di mezzo milione in oro a Felice Casorati, per il quadro «I limoni», bella composizione bilanciata su tre toni, bianco calce, nero velluto, giallo, «che concilia le tendenze estreme con quelle tradizionalistiche», fu detto e invero, quei limoni, eran limoni sul serio (cinque, per esser precisi, il che fece notare al corrispondente del *Time* di New York «che costavano centomila lire ciascuno»). Myrna Loy, tutta in celeste-grigio e morbida come un gatto d'angora, di cui ha gli obliqui occhi verdi, rimise il prezioso sacco di monete al vincitore. Secondo premio di centomila lire, al quadro «L'aquilone», del torinese Pietro Gaurino, tranviere e pittore autodidatta. Tre premi-acquisto di centomila lire ai pittori Enzo Pregno, Guido Peyron, Carlo Mattioli; infine, tre premi di cinquantamila lire assegnati a pittori dell'ultima leva.

Il congresso della C.G.I.L.

Le proposte dei sindacalisti per l'attuazione del piano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 3 giugno.

Mezzanotte: un oratore sta ancora parlando al microfono concludendo i lavori di questa laboriosa giornata del convegno per il piano della C.G.I.L. Una serie interminabile di relazioni, sui più differenti campi della vita economica italiana, una valanga di cifre, dati, proteste, rivendicazioni, richieste, che qui sarebbe impossibile riassumere anche sinteticamente. Si possono invece individuare le linee generali comuni a tutti i settori e ai discorsi di tutti gli oratori, e consistenti nel chiedere: a) una politica economica di scambi commerciali con tutto il mondo; b) la riduzione dei proventi dei produttori a vantaggio dei dipendenti, dei disoccupati (da assumere), dei consumatori; c) una azione governativa per ottenere o imporre un maggior consumo sul mercato interno.

Limitiamoci, forzatamente, a tre esempi: le relazioni cioè dei chimici, dei chimici-tessili-abbigliamento, dei siderurgici-metalmeccanici. I primi, secondo quanto hanno annunciato, si ripropongono di «lottare per la realizzazione in ogni azienda dei programmi di produzione rispondenti all'integrale sfruttamento degli impianti». La via maestra per ottenere risultati in tale direzione è questa: «mobilitare i disoccupati delle varie province ed esercitare sul padronato una pressione di massa per imporre la loro assunzione». Altre mobilitazione «per portare il lavoro a un ritmo normale, eliminando il supersfruttamento».

Resta a chiedersi, date le difficoltà della congiuntura, su quali mercati possa essere venduta questa produzione così aumentata. Rispondono i lavoratori dell'abbigliamento (che tra l'altro negano per i loro datori di lavoro la necessità di sgravi fiscali o premi per l'esportazione): il pieno impiego di mano d'opera deve avere la sua contropartita in ordinazioni in grande stile da parte dello Stato, le quali raggiungerebbero, secondo si propugna, il duplice scopo di smuovere il meccanismo produttivo e di far vendere i tessuti al giusto prezzo alla popolazione.

Altro sistema di collocamento per la merce, in altro settore, proposto da Pizzorno. Nell'Italia settentrionale e centrale c'è una bicicletta ogni sette abitanti, nell'Italia meridionale una ogni 31-32. La produzione velocipedistica potrebbe aumentare di 400 mila unità all'anno se la media del Sud passasse a una ogni 16 abitanti. I meridionali non hanno mezzi per acquistare biciclette? Crei lo Stato un fondo speciale per permettere ai braccianti meridionali di pagarle con rateazioni mensili.

Questa proposta la cui originalità è dubbia, è stata avanzata da Pizzorno, uno dei segretari nazionali della *Fiom*, che nel più lungo discorso della giornata ha parlato oltre che di biciclette, di alti forni, di motocarri, ma anche di locomotive. Egli è partito dall'esame della situazione nel settore siderurgico, sostenendo la necessità di portare la nostra produzione di acciaio e di ghisa dai 2 milioni di tonnellate attuali a 4 e negando che esista un problema di esuberanza del personale. Nel settore cantieristico è lo Stato che deve attuare un piano per la costruzione di navi per un milione di tonnellate; nel settore materiale ferroviario è sempre lo Stato che deve acquistare per migliorare le comunicazioni; è lo Stato sempre che dovrebbe mettere in programma una produzione di trattori agricoli tale da allineare con gli altri paesi i nostri sistemi di lavoro in quel campo.

Del settore metalmeccanico si è occupato nel pomeriggio il segretario della *Fiom* torinese Sulotto, il quale ha particolarmente sviluppato la sua critica contro i monopoli ma soprattutto contro i sistemi attuali di retribuzione del lavoro basata su straordinari, cottimi, incentivi di produzione, tagli dei tempi. Forme tutte che secondo l'oratore produrrebbero la diminuzione dei salari operai.

E' notte e i lavori del convegno sono alla fine. Ma già più che agli oratori l'attenzione degli stanchi congressisti si rivolge al discorso che l'on. Di Vittorio terrà domani al teatro Dal Verme.

G. Giovannini

Giovane studente aostano scomparso da casa

Aosta, 3 giugno.

E' scomparso ieri da casa lo studente 17enne Sergio Bosonetto fu Giorgio, di Aosta. A un suo compagno aveva dichiarato di volersi allontanare non avendo superato gli esami d'ammissione al secondo corso della scuola della Cogne. Il Bosonetto è alto metri 1,60, ha corporatura robusta, capelli castani chiari e indossa un abito grigioferro con righine verdi. L'apprensione dei familiari è aumentata dal fatto che egli è sprovvisto di denaro. Ricerche sono state fatte dalla questura e dai carabinieri presso parenti che risiedono a Torino, Trofarello e Cremona; ma con esito negativo.

Intera famiglia salvata dall'ardimento di un giovane

Verbania, 3 giugno.

Il coraggio d'un giovane di Cossogno, un paese della Valgrande, è valso a trarre in salvo una intera famiglia che stava per essere travolta dai gorghi del torrente San Bernardino in piena per i recenti uragani. I fatti si sono svolti in questo modo. Il contadino Giacomo Trotti s'era inoltrato, con la moglie e il figlio di 16 anni, nel torrente suddetto per raccogliere i tronchi di legna trascinati a valle dalla corrente. D'un tratto, si scatenò un nubifragio che fece ingrossare, in pochi minuti, in maniera spaventosa il torrente. Circondati dalle acque tumultuose i tre imprudenti riuscivano miracolosamente ad aggrapparsi a uno scoglio; ma la loro situazione si fece ben presto tragica.

Frattanto dalla riva, dove s'era radunata molta folla, un giovane, certo Remo Massera, di Pietro, legatosi alla vita una robusta e lunga corda, tenuta alle estremità da alcuni presenti, si inoltrava nel torrente e dopo sovrumani sforzi riusciva a trarre in salvo, uno alla volta, il Trotti, la moglie e il figlio. Il Massera, che dopo il suo ultimo salvataggio s'era accasciato al suolo svenuto, per l'immane fatica sopportata, è stato proposto dal sindaco del paese per una ricompensa al valore civile.

Il drammatico salvataggio d'una donna che vuol uccidersi

Novara, 3 giugno.

Un drammatico salvataggio di una giovane donna che aveva tentato di suicidarsi gettandosi nelle acque del lago d'Orta è stato operato ieri sera in località Fornaletta, nei pressi di Gozzano, proprio nello stesso punto dove tre giorni fa era riuscita nel suo intento suicida un esercente di Borgomanero. Saranno state le 23 circa quando il dott. Walter Stoltenoff, direttore dello stabilimento Bemberg di Gozzano, scorgeva una donna che, dopo un attimo di esitazione, si buttava nel lago. Lo Stoltenoff si buttava a sua volta in acqua riuscendo a trarre a riva la donna, successivamente identificata per la casalinga Pasqualina Capeca, di 30 anni, da Borgomanero. La poveretta, affetta da squilibrio mentale, è stata consegnata ai familiari.

Precipita in un canale

Trento, 3 giugno.

Nel pomeriggio di oggi nell'alta valle di Sole, l'operaio Mario Daldoss, di 31 anni, da Vermiglio, mentre lavorava alla costruzione di una diga della nuova centrale idroelettrica è precipitato da grande altezza nel canale sottostante, ed è stato travolto dalle acque e trascinato in un tubo di scarico per oltre duecento metri.

Si è fermato, per vivere in Dio, il cuore onesto e generoso del
CAV. UFF.
Dott. Carlo Pignaris
Segretario generale del Comune di Biella
all'età di 67 anni.
Ne danno la dolorosa comunicazione la moglie Celestina Tanferna, i figli: prof. Bianca, Cecilia col marito magg. ing. Giorgio Pelli e la piccola Luisa, Luigi, Maurizio, la sorella Italia vedova Capella, coi figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corrente alle ore 9,45 partendo dall'abitazione in via Battistero 2. La salma proseguirà per Inclsa Scapaccino, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Biella, 3 giugno 1950.
La presente serve di annuncio e di ringraziamento.

A distanza di cinque mesi della perdita della loro cara madre Teresa Genetto in Chiornio, è mancato ai suoi cari, il giorno 31 maggio, dopo lunga malattia, all'età di 54 anni
Luigi Chiornio
Grande invalido lavoro
Angosciati lo annunciano le figlie Margherita e Lina ed i parenti tutti ringraziando tutti coloro che hanno vivamente partecipato al loro dolore in particolar modo il «Gruppo anziani Fiat» ed il Gruppo invalidi. La Messa di trigesima avverrà il 1o luglio alle ore 7 nella Chiesa della Pace, c. G. Cesare.

Confortato da tutti i carismi della Fede è mancato ai suoi cari
Bola Francesco
d'anni 81
Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio colonnello Felice comandante del presidio militare di Alessandria con la moglie Nina Pansetti e la piccola Fiorella ed i parenti tutti, la fida Pierina Gavinelli. I funerali avranno luogo domani 4 corrente alle ore 15 in Mortara. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Celidonio Angelo fu Clemente
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio il figlio dottor Clemente con la moglie Spassino Severina, la figlia Maria, il fratello Giuseppe con la moglie Caravaglia Angela e figli ing. dott. Angelo e dott. Albino, i nipoti, cugini e parenti tutti.
Livorno Ferr., 31 maggio 1950.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Doglio Giuseppe
Affranti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Scotti Elma, il bimbo Lilio, mamma, sorelle, suoceri e parenti tutti.

E' trascorso un anno dal giorno in cui il generoso cuore di
Botta Ernesto
ha cessato di battere. I suoi cari lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero ed amarono. Saranno celebrate Messe in Brusasco: lunedì 5 giugno alle ore 7 nella Parrocchia e mercoledì 7 giugno alle ore 7 nella Cappella del Cimitero.

Nel primo tristissimo anniversario, con immutato dolore ricordiamo la nostra buona ed adorata moglie e mamma
Costanzo Maria Ortaldo
a quanti l'ebbero cara. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 5 giugno nella Parrocchia della Pace alle ore 9.

Nel primo anniversario della dipartita di
Calvo Mario
i figli Carla e Renato con immutato dolore e affetto lo ricordano ai parenti, conoscenti, colleghi e tutti quanti lo conobbero.
La Messa verrà celebrata nella Chiesa di San Carlo mercoledì 7 corrente alle ore 9.

Nel 20° anniversario della scomparsa di
Brigando Mario
la moglie, i figli e la sorella lo ricordano celebrando una Messa in suffragio il 6 giugno alle ore 9,30 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

Nel quarto anniversario della dolorosa dipartita di
Lorenzo Moretta
la moglie Rina Calllia lo ricorda con immutato dolore. Messa 7 giugno alle ore 8 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 24.

Serenamente come visse mancava stamane all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di
Giuseppe Boletti
di anni 86
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Cossila S. Grato domenica 4 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, via per Oropa 40.
Cossila S. Grato (Biella), 3 giugno 1950.

Cristianamente mancava ai suoi cari il 3 giugno
Desconzi Giuseppe
Addolorati ne annunciano la scomparsa: la moglie Ciubertoni Luigia, i figli Vittorio ed Emma, nuora, nipotini e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Lanificio Mario Callo & Figli, Soc. p. Az. nel rievocare con rimpianto, nel primo annuale della dolorosa perdita, la cara figura del suo presidente
Cav. Mario Callo
ne ricorda la nobiltà d'animo e l'esemplare attività. La Messa di suffragio verrà celebrata in Sagliano Micca nella Chiesa Parrocchiale, mercoledì 7 corr. alle ore 7,10.
Sagliano Micca, 3 giugno 1950.

Nel primo triste anniversario della dipartita di
Amisano Ernesto
lunedì, 5 corr. alle ore 9, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, verrà celebrata una S. Messa di suffragio. La famiglia è grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 4 giugno 1950.

4 giugno 1946 - 4 giugno 1950
Nel doloroso anniversario la famiglia Gassi per ricordo della inconsolabile perdita del suo carissimo
Giorgio

La mamma del caro compianto
Dott. Nino Rogliatti
sempre vivo e presente nel suo cuore affranto, nel doloroso anniversario, lo ricorda a chi ebbe per lui sincerità di sentimenti.

Nel sesto anniversario della scomparsa del
Dr. Ing. Mario Toria
la famiglia, con immutati sentimenti, lo ricorda a quanti lo conobbero.

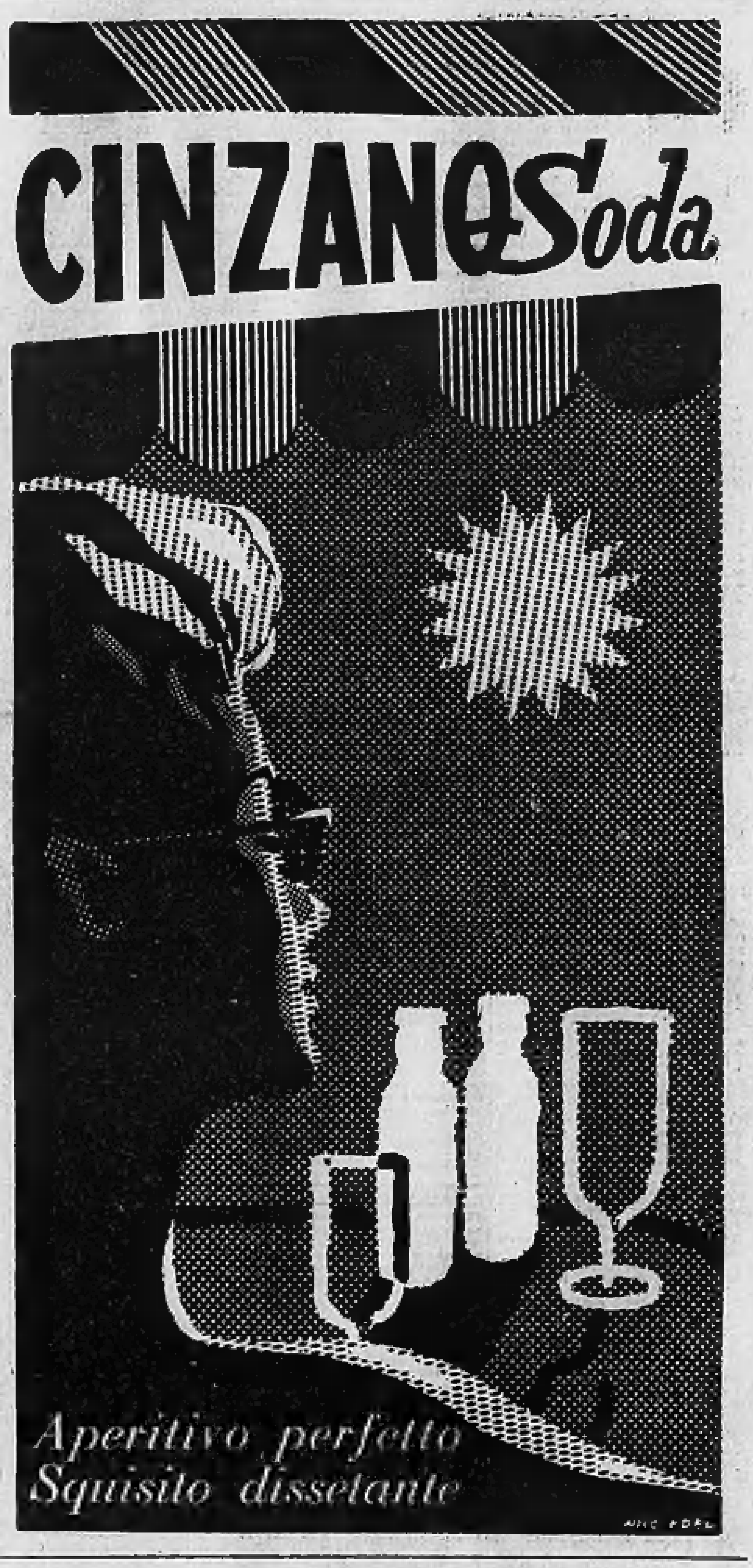
La vedova, i figli e il genero profondamente commossi per la dimostrazione di stima tributata al loro caro
Costa Icilio
ringraziano tutti i buoni che con scritti, fiori e con presenza hanno voluto ricordarlo. Uno speciale ringraziamento al dott. ing. Philippe Poidatz, direttore generale della Comp. Riunite di Assicurazione, al cav. uff. Giovanni Frea direttore della Società. La Messa di trigesima sarà celebrata il 28 corr. ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata Concez.

La Società per Azioni Borsalino Giuseppe & Fratello, nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che con l'intervento alle esequie o con manifestazioni scritte hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al cordoglio per il decesso del
Comm. Mario Borsalino
prega di voler accogliere per questo tramite l'espressione della propria riconoscenza.

Le famiglie Nasi, Sahner e Alessio ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la morte della compianta
Nasi Palmira in Campodonico
Una Messa di suffragio sarà celebrata martedì 6 giugno alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Secondo.

Giorgio Domenico unitamente alla Ditta Ravanello e alla Società IMEA si uniscono al dolore della famiglia Secco per l'immatura morte dell'amico
Armando Secco

Lunedì 2 giugno alle ore 11 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi sarà celebrata la Messa di trigesima per l'anima eletta della
Contessa Ada Barattieri di San Pietro Voli
I figli e i parenti tutti saranno grati alle persone buone che si uniranno a loro nella preghiera.



RABARBARO BERGIA
il vero amico del fegato

Un grande albero sempre verde e generoso d'ombra, nato nel sole per difendere gli uomini dal sole e dalle torride calure. Gli Arabi chiamano quest'albero Tamar-Hindi (dattero dell'India) ed il suo frutto, una bacca ricca di polpa succosa e leggermente acidula è noto sin dai più antichi tempi per le sue naturali virtù dissetanti rinfrescanti e temperanti.
Da questo frutto provvidenziale la Carlo Erba con speciali procedimenti tecnici e concentrandolo nel vuoto è riuscita a ricavare un estratto ormai famoso in tutto il mondo, l'estratto di Tamarindo «Erba» che del *frutto naturale* mantiene inalterati i benefici componenti ed il gradevole sapore.
In ogni buon negozio si può trovare il classico Estratto di

TAMARINDO ERBA

ALIMENTARI DIETETICI "ERBA" OZZANO TARO (Parma)

IL PREZZO DEL LATTE

Con l'offerta fatta nel mese di marzo abbiamo ottenuto, a vantaggio dei torinesi, una sensibile riduzione del prezzo del latte.

In questi giorni, alla produzione, si sono verificati altri forti ribassi che pongono la Ditta BIRAGHI in condizione di offrire notevoli quantitativi di latte ai seguenti prezzi:

— latte refrigerato (qualità attualmente in vendita a Torino) franco latterie, grasso 3,2%, 40 lire al litro;

— latte intero, pastorizzato e refrigerato, franco latterie, grasso minimo 3,5%, 43 lire al litro.

La Ditta si impegna ad effettuare la fornitura in bidoni sigillati ed a sottoporsi ad un permanente controllo negli stabilimenti di Cavallermaggiore da parte dell'Ufficio Igiene di Torino.

Le latterie potrebbero quindi vendere latte migliore a minor prezzo non appena fosse ammesso in Torino il libero commercio.

I torinesi sapranno indubbiamente compensare il consiglio sottinteso nel presente comunicato, preferendo per i loro fabbisogni il burro BIRAGHI.

Presso lo stabilimento di Cavallermaggiore, per propaganda, si vendono al pubblico tutti i prodotti a prezzo d'ingrosso.